ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Roux di Rauca Stroglio Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, ——— Eritrea 32 16 5 50

Estero — qualunque destinazione 37 20 7 50

Supplementi, Doni ai abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Domani, Pasqua non si pubblica il giornale

AGLI ASSOCIATI

IL CUI ABBONAMENTO SCADE IL 1° APRILE

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea.

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

DEI BUONI DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia o di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati* alla Stampa.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuade che nessun premio sarebbe meglio accetto di un ricordo duraturo dell'importantissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esso sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dei quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 40 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è **elegantemente rilegato** con cartella in tela e oro e costa L. 12 ai non associati.

I *nuovi associati*, o quelli che *rinnovano l'associazione*, per un anno

pagando L. 24

hanno diritto a *La Stampa* e ad una dei tre Album suddetti.

Gli *associati semestrali*

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa* e ad uno dei tre Album suddetti.

LE NUVOLE.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 30 marzo.

Il modo con cui fu trattato l'affitto di San-Mun non piace veramente a nessuno degli uomini politici, non piace in fondo neanche allo stesso Ministro, dispiace molto a moltissimi.

Non si va in paesi nuovi di proprietà altrui, sotto altrui bandiere, chiusi gelosamente come sono le terre cinesi, non ci si va in questa nuova terra allo stesso modo con cui si entra in un albergo o in un caffè a pigliar alloggio e cioccolatte. E quando si mandano Note ufficiali a nome di un Governo e si dice di mandarle d'accordo con le altre Potenze interessate laggiù, bisogna aver preparate le cose, sempre d'accordo con quelle Potenze interessate a amiche, in guisa che la presentazione della Nota non sia più che una formalità ufficiale, ma si sappia già da prima che o la Potenza a cui si manda, l'accetterà, vi risponderà e vi consentirà; oppure in caso di rifiuto si è intesa un'azione comune con tutte le Potenze interessate per imporre l'atto diplomatico con una buona scorta di navi, di forze e di cannoni.

La dignità di un Governo, come l'italiano, non ammette uno scacco e una burletta.

Tutto ciò quanto al modo.

Quanto alla sostanza, altri ragionano più gravemente ancora. Già vi ho accennato altra volta tutte le recriminazioni che si fanno: e la citazione, a proposito o a sproposito, della questione africana, e la nostra povertà finanziaria, e i bisogni interni.

Una grave ragione ha sovratutto un peso speciale nella discussione, ed è questa. — Lasciamo indifese, esposte alle angherie e alle prepotenze altrui le nostre [illegible] colonie americane; là dove abbiamo commerci rilevanti e rispettabili, là dove i nostri lavoratori sudano, raccolgono e risparmiano per mandare alla madre patria, là non possiamo mandare navi a proteggere i nostri fratelli e i loro interessi. Eppoi andiamo a cercar baghe in Cina e a mandare squadre in un paese lontano il doppio che siano le Americhe, e dove non abbiamo ancora un embrione di colonia, un sol commerciante o un industriale pioniere che abbia saputo impiantarvi un interesse, un'azienda alquanto notevole e degna di protezione!

Andremo a portare le nostre braccia, i nostri lavoratori, la nostra mano d'opera? — Ma mentre noi siamo chiamati i cinesi d'Europa perchè i nostri operai sopportano lavori faticosi a prezzi i più vili fra tutti gli operai d'Europa, noi andremo là a trovare una popolazione miserabile, la cui mano d'opera è ancora più avvilita che la nostra! Ah si capisce che in Cina ci vadano genti ricche e con forti capitali, perchè col minimo prezzo che costa là il lavoro, possono produrre a buon mercato. Ma noi che non abbiamo altro capitale che le braccia dei nostri lavoratori non andremmo che a fare i servi delle altre genti, e nel servire troveremo sempre i cinesi, più poveri, più bisognosi di noi, farci una concorrenza disastrosa.....

Si ragiona molto, dappertutto, su questo tema e con questo apprezzamento.

La cattiva grazia con cui s'è iniziata la questione cinese, l'ingenuità e l'impreparazione con cui s'è condotta la faccenda, lasciano largo campo a dirne d'ogni fatta. Capisco che se l'affitto e la Nota diplomatica fossero riusciti bene, molte di queste ciancie si sarebbero fermate a metà. Ma pur troppo avvenne il contrario; si cominciò male, la Nota diplomatica ebbe un insuccesso, e le ciarle corrono, e le censure si rincorrono sfrenate.

In realtà il malumore esiste, è grande; e il Parlamento e gli uomini parlamentari, essendo di questo mondo, non possono sottrarvisi.

Che cosa avverrà all'apertura della Camera?

Al lunedì 1° maggio sono rimandate le interpellanze sulla questione cinese, e c'è da aspettarsi indubbiamente un grave attacco contro il Ministero.

Ma da chi e donde muoverà questo attacco? A quale scopo mirerà esso? Quali i bersagli che si prefiggeranno gli assalitori?

Qui entriamo in un altro campo politico-parlamentare; e sovratutto qui si tratta di fare delle profezie. Proviamo quindi a tirare l'oroscopo dell'avvenire dalle condizioni presenti.

***

La Camera s'apre il 25, e all'ordine del giorno, il Ministero, su domanda del Baccelli, ha iscritto la discussione degli articoli del disegno di legge sulla riforma universitaria.

Questo disegno certo non appassiona più gli animi e per questo argomento l'aula non sarà troppo affollata nè troppo commossa.

Ma il primo giorno della riapertura della Camera la Commissione speciale, presieduta dall'on. Palberti, ha assunto l'impegno di presentare la relazione sui provvedimenti politici. Si dice anzi che a questo scopo l'onorevole Palberti abbia indetta la convocazione della Commissione pel 22 aprile affine di ascoltare le modificazioni al disegno e la relazione che il relatore on. Grippo abbe incarico di dettare.

La Commissione volle mantenere il segreto sui suoi lavori. Ma pare che il testo emendato non corrisponda ancora alle speranze di molti deputati che avevano votato il passaggio agli articoli nella fiducia che la Commissione avrebbe corretto in senso più liberale quel disegno, specialmente per la parte che riguarda la stampa.

Se dal primo giorno, presentandosi relazione e disegno, risulterà che essi siano ancora troppo reazionari, o se per tal modo i deputati liberali avranno una delusione, si aumenteranno per tal modo i malumori della Camera.

In seconda lettura del nuovo disegno, ossia la discussione degli articoli, non si potrà fare che sette od otto giorni dopo la presentazione della relazione; e in questo frattempo l'agitazione dei deputati ha tempo ad ingrossare.

La deputazione piemontese specialmente sarà molto restia ad approvare una restrizione di quei diritti statutari ch'essa per nobile tradizione ha sempre difesi durante i cinquant'anni della Costituzione.

Forse non si aspetterà a mostrare l'avversione alla nuova legge restrittiva quando essa venga in discussione, perchè si temerà che le altre deputazioni, meno tenaci dello spirito costituzionale dell'antico Statuto subalpino, la sopraffacciano accettando restrizioni inspirate dalla paura del momento.

E in questo caso l'occasione porta dalla questione cinese si coglierà al volo per ingrossare l'opposizione al Ministero e impedire con un voto contrario anche la discussione dei provvedimenti politici.

A questi argomenti di avversione si aggiungono le preoccupazioni finanziarie, di cui vi ho discorso altra volta. Anche le spese e gli impegni che minaccia la vertenza cinese può aprire la porta a una discussione sull'indirizzo finanziario del Gabinetto; e la battaglia può farsi grossa.

Contro chi sarà rivolta?

Vi saranno diverse mire secondo le circostanze e gli accordi. Si potrà mirare ad abbattere solo alcuni ministri, o ad abbattere anche tutto il Ministero.

Le opposizioni sono diverse o partono da diversi gruppi. Se l'on. Pelloux ha l'avvedutezza di far cansare o mettar in disparte alcune questioni, l'attacco può limitarsi, il 1° maggio, contro il ministro degli esteri soltanto, può estendersi forse ai responsabili dei Dicasteri finanziari.

Ma se l'on. Pelloux non ha molta abilità, non accetta istanze e si porta alla discussione impreparato, può darsi che tutta la campagna, anche in occasione di una semplice questione cinese, involga l'intero Gabinetto, e allora si miri a un completo cambiamento del Ministero.

Il Pelloux replicata volta ha detto e fatto dire che il suo Gabinetto è concorde, e che non ha fa crisi extraparlamentari; ed ha fatto benissimo e in ciò è galantuomo ed è parlamentare corretto.

Ma, avvitata lealmente una crisi extraparlamentare, non è detto che sia eliminata una crisi ministeriale parlamentare e corretta. Starà molto nelle mani di lui che questa sia o parziale o intera. E ci pensi, perchè il Paese lo aspetta con ansietà al difficile passo. Le nuvole ci sono, ingrossano e minacciano tempesta.

S.

Anche la Russia e la Francia appoggerebbero l'Italia in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* conferma che se non è intervenuto formalmente un accordo concreto tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra per riconoscere le ragioni dell'Italia a chiedere la concessione della baia San-Mun si può considerare nella sostanza come già esistente, col aggiunge che tanto la Russia quanto la Francia hanno fatto pervenire al nostro Governo l'espressione del loro consenso, e l'Inghilterra ha promesso che continuerà a darci il suo appoggio.

Sulle voci di minacce cinesi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20:

Alla Consulta si afferma essere totalmente fantastica la notizia diffusa da alcuni giornali esteri che la Cina avrebbe diramato ordini perchè si respinga colla forza qualsiasi tentativo di sbarco di italiani sulle coste.

Nessuna notizia in proposito è pervenuta al Governo, e si osserva che se un ordine simile fosse stato diramato dal Governo di Pechino, il reggente la Legazione britannica, che è anche temporaneamente rappresentante d'Italia, non avrebbe certo mancato di renderne informato il nostro Governo.

Una nave austriaca in Cina.

Ci telegrafano da Pola, 31, ore 21,15:

La nave da guerra *Sorge*, diretta in Cina, ha ricevuto ordine telegrafico di recarsi subito in Oriente, approdando ad Hong-Kong.

L'energia della Germania in Cina.

Conflitto fra tedeschi e cinesi.

Shanghai, 31 *(Stefani)*. — La popolazione di un villaggio presso Ichau Fou attaccò un ufficiale dragomanno ed un ingegnere tedesco che si recavano a Ichau Fou. Parecchi cinesi furono uccisi. I tedeschi furono salvi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Kiel Canon**, 31:

Una compagnia di fanteria marina fu inviata a Chan a bordo del *Cefeus* a chiedere una riparazione per maltrattamenti inflitti ad un missionario tedesco.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 31:

In seguito ad un conflitto tra tedeschi e cinesi a Ichan-Fu vi furono spedite delle truppe.

La smentita delle dimissioni di Canevaro.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

Da fonte autorizzata si manifesta che Canevaro abbia manifestato il proposito di dimettersi in seguito agli attacchi cui è fatto segno da parte di certa stampa per la convenzione anglo-francese o per la questione della Cina.

L'imposta progressiva in Italia.

Il Ministero si appellerebbe al Paese.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,55:

Si afferma che nel Consiglio dei ministri di domani il ministro Vacchelli comunicherà il suo progetto sull'imposta progressiva, destinata a compensare il bilancio delle perdite per l'abolizione del dazio sulle farine.

L'*Italie* dice che il progetto Vacchelli consisterebbe nel chiedere ai contribuenti più ricchi l'aumento di un tanto per cento su quanto già pagano tanto per fondiaria quanto per ricchezza mobile. Questo progetto sarebbe informato a quella finanza democratica ripetutamente annunziata alla Camera e al Senato.

L'*Italie* aggiunge che qualora la Camera si rifiutasse di approvare l'imposta progressiva, il Ministero non esiterebbe di appellarsene al Paese, fiducioso che la corrente popolare per l'imposta progressiva trionferebbe in tutta la penisola.

La scorta nel viaggio dei Sovrani.

Roma, 31, ore 21,35. — Nella traversata da Civitavecchia a Cagliari il *Savoia* sarà scortato da due navi piccole di tipo *Urania* e da due squadriglie di cacciatorpediniere.

Pel ricevimento degli ufficiali delle squadre estere.

Roma, 31, ore 21. — Pelloux ha conferito lungamente con Canevaro, prendendo gli accordi pel ricevimento degli ufficiali delle squadre inglese e francese in Sardegna in occasione della visita dei Sovrani in quest'isola.

Intorno alle voci allarmanti sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,5:

Le voci allarmanti sulla salute del Papa pubblicate in questi giorni avrebbero origine dal racconto di una pretesa intervista col dottor Mazzoni pubblicata da un giornale francese, nella quale si faceva dire al Mazzoni che non si erano potuti più riallacciare i vasi sì rincontrare le labbra della ferita del Pontefice. Inutile dire che tale intervista è immaginaria. Il dottor Mazzoni invece ha espresso con tutti che le condizioni di salute del Papa sono soddisfacenti.

La questione delle bandiere nelle chiese in Consiglio dei ministri.

Roma, 31, ore 20,35. — Il Consiglio dei ministri che si riunirà domani, tra l'altro, discuterà la questione delle bandiere nelle chiese, essendo intenzione del guardasigilli di provvedere con opportune disposizioni per eliminare i conflitti tra il potere civile e quello ecclesiastico.

Le Agenzie commerciali all'estero.

Roma, 31, ore 21,20. — Al Ministero d'agricoltura sono iniziati gli studi pel riordinamento delle Agenzie commerciali all'estero per aiutare lo smercio delle nostre esportazioni, e tenere informati i nostri produttori sulle condizioni del mercato straniero.

Pei sottotenenti contabili.

Roma, 31, ore 20,30. — Il Ministero della guerra, per non aggravare il lavoro della Commissione incaricata di procedere con la massima sollecitudine nella scelta preliminare degli aspiranti a sottotenenti contabili, i quali ascendono a parecchie centinaia, mentre i posti sono 40 soli, dispose che sia data la preferenza ai sott'ufficiali che pel loro precedenti e cariche occupate dimostrino una speciale attitudine alla carriera contabile.

Atti Ufficiali.

Roma, 31, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che conferisce l'autonomia tecnica e amministrativa alla Sotto-Direzione del genio militare di Novara.

Il concorso pei posti di medico provinciale.

Roma, 31, ore 20,20. — Alle prove pel concorso a medico provinciale si sono presentati 84 concorrenti, di cui solo 45 hanno poi partecipato agli esami scritti. Di questi, 25 furono ammessi agli orali, che cominceranno il 9 aprile.

Il Venerdì Santo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,30:

Anche oggi il tempo splendidissimo ha favorito il concorso della popolazione nelle basiliche e nelle chiese. La folla dei fedeli e parecchie Associazioni cattoliche si sono recate a visitare la Scala Santa. Nella maggior parte delle chiese si sono celebrate le tre ore; nella basilica lateranense si è cantato un grandioso *Miserere*. Il maggior concorso è stato a San Pietro, dove si è celebrata la funzione delle Tenebre.

La Regina, accompagnata dalla Duchessa di Genova madre, ha assistito alla Messa nella chiesa del Sudario.

Per l'istruzione dei ciechi e dei sordo-muti.

Roma, 31, ore 20,15. — Fra giorni la Commissione incaricata dal ministro Baccelli di preparare i programmi per l'istruzione dei ciechi e dei sordo-muti presenterà la relazione, la quale sarà informata al principio dell'obbligatorietà dell'istruzione da impartirsi ai ciechi e ai sordo-muti, secondo i metodi più efficaci e razionali.

Altri particolari dell'inchiesta disciplinare per Esterhazy.

Esterhazy, le sue amanti e le sue fonti di guadagno — Vassallo di Guglielmo II? — Le lettere a Faure — La sua collaborazione alla *Libre Parole* — Le scarpe rotte.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 31 marzo, ore 18.

Continuo a spigolare nella pubblicazione del *Figaro*, della quale stamattina non ho potuto darvi che un breve cenno a cagione della lunghezza e della molteplicità dei documenti che vengono per la prima volta in luce.

A parer mio la parte più interessante della pubblicazione odierna è certamente il rapporto del colonnello Kerdrain circa i fatti rimproverati ad Esterhazy.

Il colonnello Kerdrain comincia col riassumere brevemente per sommi capi lo stato di servizio del comandante Esterhazy.

Constata come le sue note caratteristiche — compilate, come si sa, dai superiori che successivamente egli ebbe — non siano sempre buone; in parecchie riprese egli si rimprovera d'essere poco esatto nel servizio.

L'Esterhazy è stato di guarnigione a Parigi; subito dopo comincia per lui un'esistenza molto oscura, tutta a base di imbrogli, di espedienti resi necessari o dalle condizioni della famiglia o dai suoi dissesti finanziari.

Allora il comandante Esterhazy viene collocato in disponibilità per infermità.

Continuando nel suo rapporto, il colonnello Kerdrain accenna alle lettere scritte dall'Esterhazy alla Boulangy, e ne riferisce testualmente alcune, come quella in cui il comandante scriveva: « Vorrei essere un slavo per poter fare strage dei francesi ». A proposito di questa lettera, il *Figaro* pubblica che il rapporto esprime la sua grande indignazione perchè un francese tenga un tale linguaggio, non scusato nè anche dal trattarsi di una lettera privata.

Continuando, il rapporto del Kerdrain passa ad esaminare l'incidente della lettera indirizzata al presidente Faure, colla quale l'Esterhazy reclama dal supremo magistrato della Repubblica che si inoltrino contro lo accuse e il complotto di cui egli è fatto segno, minacciando, se non viene esaudito, di far intervenire nella faccenda nientemeno che un sovrano estero.

Il Kerdrain passa quindi ad esaminare l'opera dell'Esterhazy nelle pubblicazioni fatte dalla *Libre Parole*, e naturalmente giudica che anche in tutta questa faccenda il comandante ha mancato gravemente ai suoi doveri disciplinari di ufficiale.

Ma vi ha cosa di più grave per Esterhazy nelle sue relazioni con la signorina Pays, *ex-cocotte*, colla quale ha per qualche tempo coabitato maritalmente.

Il rapporto continua lungamente, accusando anche l'Esterhazy di essere stato socio d'una *maitresse*, che teneva una casa di molto dubbia fama a Parigi, nelle vicinanze della stazione di San Lazzaro. Esterhazy era comproprietario dell'azienda per 5000 franchi.

Alla sua amica il comandante si era dichiarato per un certo Ronan Chabot; in seguito le disse il suo vero nome di Walsin-Esterhazy, dicendole pure di essere ufficiale superiore dell'esercito francese.

Pare però che l'azienda fosse poco rimunerativa per i due proprietari: infatti risulta che il comandante abbia proposto alla *maitresse* di incaricarsi — purchè gli venisse dato un buon compenso — di trovare un moglie per un nipote di lei, un giovanotto di ventun anno.

Il colonnello Kerdrain naturalmente deduce da tutti questi affari del comandante Esterhazy ch'egli aveva una moralità affatto incompatibile colla condizione di ufficiale dell'esercito francese.

***

Dal processo verbale delle due sedute che il Consiglio d'inchiesta disciplinare per Esterhazy tenne il 24 e 26 agosto 1898, si vede chiaramente che tanto il tenente colonnello Bergougnan quanto il generale De Pellieux hanno, benchè in termini assai poco precisi, deposto in favore di Esterhazy.

Interessanti sono invece le deposizioni del colonnello Du Paty de Clam, che fu interrogato in presenza di Esterhazy.

Paty de Clam dichiarò davanti al Consiglio d'inchiesta di credere Esterhazy onesto. Poi aggiunse: « Il comandante Esterhazy voleva scrivere all'imperatore di Germania; io gli spiegai che era meglio scrivere al presidente della Repubblica, come a un padre di tutti i francesi! »

Sempre secondo quel processo verbale, Esterhazy avrebbe poi voluto indurre il Paty de Clam a dichiarare esplicitamente ch'era stato egli stesso a dettargli la lettera da mandare a Félix Faure. Il colonnello Paty però lo smentisce energicamente, poi soggiunge: « Esterhazy voleva far dichiarare dall'imperatore Guglielmo che non aveva mai avute relazioni con lui. Egli voleva pregarlo di difendere il suo onore invocando un ordine cavalleresco di cui Guglielmo è gran maestro! »

Ed Esterhazy di rimando: « Certamente! avendo risoluto di ammazzarmi, volevo almeno prima intercedere presso l'imperatore di Germania come suo vassallo! »

E Paty avrebbe detto: « Io gli consigliai invece di rivolgersi a Faure. La lettera, però, che Esterhazy ha mandata al presidente contiene delle minacce che io non penserei mai a suggerire. Per conto mio, credo il comandante Esterhazy degno più che d'altro del Consiglio di sanità!

« La lettera non è stata dettata da me, non posso affermare che le mie relazioni con il comandante Esterhazy mi venissero ordinate dai superiori; dirò solamente che Esterhazy fu aiutato nel compilare l'articolo firmato *Dixi*, che comparve sulla *Libre Parole*.

« Ho visto io stesso ed ho corretto le risposte all'articolo prima comparso colla firma *Vidi*. »

Da ultimo il colonnello Paty de Clam confessa di aver dato all'Esterhazy la traccia per la lettera al presidente Faure; dice però che ne disapprovò la forma definitiva e l'intonazione.

A questo punto Esterhazy esclama: « Ma dite una buona volta la verità! »

Paty risponde: « Io dico quello che so ».

Ed Esterhazy: « Ho scritto tre lettere: una dietro il ponte di Collaincourt, che è in una località deserta nelle vicinanze del Cimitero di Montmartre; l'altra nelle vicinanze del ponte degli Invalidi, la terza non ricordo più dove l'abbia scritta.

« Le scrissi a matita, sotto la dettatura d'una persona che il colonnello Paty de Clam ben conosce! »

E Paty: « Se io la conoscessi tanto non direi chè è perchè non sono una spia! »

Il presidente del consiglio d'inchiesta insiste con altre domande anche più stringenti col Paty, che comincia a [illegible] meno sicuro, si imbroglia, casca in contraddizione e finisce col dichiarare: « Esterhazy non mente per ciò che riguarda l'articolo della *Libre Parole* che gli fu dato già completo come fu poi pubblicato; ma per quanto riguarda le lettere non oso confermare quanto egli ha detto. »

Paty dice poi: « Ho riveduto in seguito l'Esterhazy: nell'aprile del 1898 mi disse che gli erano state fatte molte proposte e aggiunse: — Ho dieci franchi in tasca: le mie scarpe sono rotte ma preferisco morire di fame piuttostochè recare danno alle persone che mi hanno aiutato! »

Esterhazy a questo punto esclamò: « No, non voglio fare loro alcun male, ma desidererei che gli altri facessero lo stesso con me! »

L'impressione a Parigi per la pubblicazione dell'inchiesta su Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 16,35:

I *Droits de l'Homme* dicono che il Governo è preoccupatissimo per la divulgazione del *Figaro*. Secondo la *Patrie*, nel Consiglio odierno dei ministri si sarebbe decisa un'inchiesta per scoprire l'autore dell'indiscrezione. Ma tali informazioni non sembrano esatte, essendo da venti giorni notorio che il *Figaro* si era procurato un esemplare dell'inchiesta contro Esterhazy, ed avrebbe pubblicati i documenti principali.

La *Patrie* pretende che anche quando l'autore dell'indiscrezione fosse scoperto, non si procederebbe, perchè la sembra assai dubbia l'autenticità dei documenti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,37:

I giornali della sera confermano che il Governo ordinò un'inchiesta interno alla divulgazione dei documenti riguardanti l'affare Esterhazy. Inoltre si vocifera che il *Figaro* sarà processato per la pubblicazione di documenti segreti. Altri assicurano che si farà il possibile per impedirlo a proseguire.

Intanto il segretario generale della stamperia nazionale disse di essere sicuro della fedeltà del personale e ne ne deduce che l'informazione sarebbe stata data al *Figaro* da uno dei personaggi che ebbero ufficialmente un esemplare dell'incartamento fra le mani.

La Tripolitania in cambio dell'Eritrea?

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 15,16:

In questi circoli diplomatici va acquistando credito la voce che l'Inghilterra avendo già nella sua sfera d'influenza l'*Hinterland* della Tripolitania, finirà col prendersi anche la stessa Tripolitania, che cederebbe poi in cambio della Colonia eritrea all'Italia.

Si dice inoltre che tra l'Inghilterra e l'Italia a questo proposito corrono da qualche tempo segrete, ma serie trattative.

Il sultano farebbe anche la guerra prima di abbandonare la Tripolitania.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 31, ore 12:

L'*Osmanische Post*, l'organo dei tedeschi in Oriente, che è diventato il portavoce del sultano dopo l'intimità sua coll'imperatore Guglielmo, dedica un importante articolo alla questione della Tripolitania. Dopo averne fatta la storia, risalendo fino a quanto ne disse Mancini, scrive:

« Ai nostri occhi la questione è completamente oziosa, e ci meravigliamo come alcuni organi della stampa seria in Italia ne abbiano fatta una piattaforma per combattere l'accordo franco-inglese. Essi sembrano aver dimenticato che la Tripolitania non appartiene nè alla Francia nè all'Inghilterra: essa appartiene esclusivamente alla Turchia, la quale ne tiene i destini nelle mani.

« Come si possa parlare d'impossessarsi di Tripoli senza far prima i conti col sultano non lo sappiamo; a meno che le idee più paradossali governino la politica attuale. E' bene che gli italiani sappiano che il sultano non pensa a disfarsi di Tripoli, ma che anzi, per conservarsela, è pronto anche ad affrontare l'idea d'una guerra..... »

L'articolo, dopo alcune altre considerazioni d'indole generale sulle mire delle Potenze contro la Turchia, conchiude: « Una occupazione italiana della Tripolitania non potrebbe aver luogo senza che fosse preceduta dallo scioglimento della triplice alleanza; perchè, durando la Triplice, non sarà certo l'imperatore Guglielmo che favorirà lo smembramento della Turchia. »

La riserve della Turchia sull'accordo anglo-francese in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 31:

La Porta ha chiesto, mediante gli ambasciatori di Londra e Parigi, informazioni circa l'accordo anglo-francese riguardo all'Africa, richiamandosi all'atto internazionale relativo al Congo del 1885 e alla circolare della Porta del 1890, riservando i diritti della Turchia sull'*Hinterland* e sulla Tripolitania.

I NOSTRI LETTERATI

Arturo Colautti.

Arturo Colautti è nato a Zara nel 1864. Abbandonata la sua patria per scampare al Governo austriaco, Roma lo accolse giovanissimo e gli diede, per mezzo del Sommaruga, che ne intuì l'ingegno, improvvisa rinomanza di giornalista e di letterato. Gli intelligenti si volsero a quel giovine ardente e bizzarro, come ad una delle più magnifiche promesse dell'arte. Ma l'arte non potè averlo a sè interamente, anzi a certi momenti della vita lo amarri pur di vedata.

Troppo egli era avido di godere, di trionfare, di vivere, troppo l'urgeva il desiderio di magnificenze, troppo l'anima sua era turbolenta per rinchiudersi in una contemplazione artistica, nobile sì, ma improficua.

Perciò Arturo Colautti si gettò nel giornalismo politico, diresse o fondò giornali, scrisse articoli sottili e profondi intorno alle quistioni più ardue e difficili del giorno.

Il lampo di poesia, lo splendore dei paradossi, l'arditezza delle imagini, l'improvvisa [illegible] di idee, la vivezza dei contrasti, insieme con una varia sorprendente coltura, fecero sì che i suoi articoli suscitassero in città in città tumulti di discussioni, agitassero pensieri, aprissero improvvisi varchi agli intelligenti.

Non è molto tempo ancora, ch'egli lanciava da Milano, per le colonne del *Corriere della Sera*, quelle sue considerazioni intorno alle vicende dello ultima guerra, sotto il pseudonimo di *Ivan*, che interessarono non solo in Italia, ma fecero carlesi del nome dell'autore Ministeri d'ogni nazione, i quali stimavano essere un generale, l'ignoto scrittore; opinione che io ho sentito in quei tempi manifestar da molti.

Era invece, orribile a credersi, un *letterato*, e uno dei più puri letterati, dei più innamorati di un'arte severa e serena lungi dai volghi, uno dei più divini sognatori, o più alti in sue ispirazioni.

Questo è il segno dell'uomo: questo sdoppiamento persone in giornalista e in letterato fra di loro in guerra continua, o continuamente costretti a conciliarsi per vivere la consueta vita, sebbene con supremo disgusto dell'uomo.

Perchè Colautti di tutta la sua opera giornalistica, per quanto onorevole e bella, prova un vero disgusto, o, più ancora, un disprezzo.

Ad ogni giorno, per uscire fra li uomini, è obbligato ad indossare una veste che non è la sua, che gli pesa, che lo tedia; e con essa, come schiavo, passa fra la gente gittando gli sprazzi del suo ingegno, che par sotto la pimbea veste tenda ad espandersi e a palpitare.

—Io arte questo uomo discorde ha finora prodotto non molto: pochi libri di prosa, fra i quali tutti ricorderanno *Fidelia*; pochissimi libri di versi.

Il libro da cui attendo fama maggiore e salda, a cui ha lavorato per anni nel suo profondo, con una tenacia e un amore meravigliosi, e che ora sta finalmente per apparire, è un poema di ventidue canti, in terza rima, dal titolo *Il terzo peccato*.

Egli vive ora nell'anima di questa pubblicazione, che gli preme tutta sul cuore prima d'essere liberata dinnanzi al giudizio degli uomini; egli l'accarezza non mai sazio con un tremar d'innamorato, egli, considerandone l'audacia e l'altezza, se ne sente a ora a ora sollevato e spaurito, tra dubbi e speranze.

Quando egli ne parla, dapprima esita e si adombra, poi, come si colora in lui la imagine della sua opera suscitata d'improvviso in tutto il suo disegno dinnanzi agli occhi della mente, egli si illumina vibrando e tutta la sua faccia aperta e buona, con una barba selvaggia che l'ennobilisce, ride di innumerevoli piccoli risi, e l'ampiezza dei gesti sembra ingrandir la piccola persona e darle quasi un'irradiazione.

Sempre così quando egli parla di arte. Invaso da mille spiriti, sentendo in sè la forza di una seconda o più serene giovinezza, al cospetto di tutte quelle imagini, o di quelle idee che lo urgono e lo dominano impetuose di rivelarsi e di manifestarsi, egli si ritrova smarrito: la voce gli si affretta di scatti, la parola gli si rifiuta all'ampiezza del sogno; allora un fresco impeto selvaggio lo assale, subito ricomposto in una esclamazione e in un gesto magnifico.

La magnificenza orientale e la freschezza della selva sono in lui; e gli danno vertigini di desiderio. Egli è come un antico re delle favole munifico e sovrano; donerebbe una provincia per un bel verso e tutto il regno per un sorriso femineo.

Re in esilio, in questa vita, si rammarica della sua sorte avversa, e della stupidità dei tempi, e della tardità degli uomini. Per i quali, pur troppo, egli deve scrivere articoli.

Li scrive di letto, un giornale per tavolino, coperto il capo d'un fazzoletto di seta a la foggia turca.

Ricomposta con alcuni di essi la libertà della sua vita, ritorna a sognare o a vivere tra la gioia più sfrenata di convitti o di feste.

Giannino Antona-Traversi.

Piccolo, magro, nervoso, di un color pallido, con baffi forti e spioventi e capelli già un poco grigi; ricco di energia, tenace di propositi, vivace di scatti, insieme con una continua gentilezza e signorilità di modi uguali ad ogni ora e con ogni persona, Giannino Antona-Traversi si è rapidamente avanzato insino alla prima linea de' nostri comediografi.

Veramente strana e piena di casi, la vita! Questo fortunato autore non avrebbe mai segnato di scrivere comedie, se la vita non gli si fosse d'un tratto mutata e quasi rivolta contro per abbatterlo. Lottando, ricercando in sè alcuna virtù di resistenza o alcuna arma di vittoria ha trovato la *vena comica*; e questa scoperta non è molto antica, data appena dal '92.

Prima d'allora Giannino Antona-Traversi era vissuto, come direbbe il Boccaccio, in *cortesia*: cioè sperperando, passando di festa in festa, di piacere in piacere; noto a tutta

Milano per le sue follie, consentitegli dalle grandi ricchezze paterne. Ma un giorno il padre possò che il figlio ecceddeva, e con un suo bizzarro proposito dispose che gli fosse vietato l'accesso al palazzo.

Così è che Giannino Antona-Traversi, tornando un mattino, da una festa, si vide dal portinaio piangente, impedito il passo e respinto con'era in coda di rondine, senz'altro costretto a riparare in un albergo.

Il primo che gli capitò.

V'entrò, vi rimase giorni, mesi, anni, vi è ancora oggi da sette anni; senza pensiero di mutare sistema, poichè ogli trova più comodo un albergo che un appartamentino privato.

Da sette anni è dunque incominciata la sua vita di *albergo* e insieme la sua *vita artistica*. Questa non gli si è presentata del tutto agevole: poichè era difficile far dimenticare il signore dilettante d'arte, far credere alla possibilità di un mutamento, farsi conoscere autore d'un tratto, senza averci mai pensato per lo innanzi.

A ciò appena ora è riuscito, decisamente; e il suo genere d'arte è troppo conosciuto perch'io mi indugi a parlarne.

Ma chi nelle sue comedie voglia rintracciar l'autore avrà ben facile cómpito. Quel signore che satireggia, che non ride sghignazzantemente, ma sorride con ironia di tutta la società aurea in cui vive non senza gioie tuttavia: quel cotal uomo che ha pronto il frizzo mordace e il doppio-senso comico, e che è pur sempre corretto ed elegante anche quando è più mordace: quel tipo che s'incontra in tutte le comedie del nostro rappresenta l'esatta copia di Giannino Antona-Traversi.

Così egli è nella vita, in società, fra amici: punzecchiatore argato, spirito vivido e pronto.

Nulla in lui degli atteggiamenti del letterato, celebre per giunta; nulla in lui di quella degnazione, che quando pur è gentile, vi opprime e vi umilia; in lui, al contrario, semplicità di modi, gentilezza di trattamento, pari a quelle di ogni gentiluomo.

A Milano, dove egli vive quasi tutto l'anno, radi è vederlo con letterati; più spesso lo s'incontra con i più pari rappresentanti di quella società ch'egli va proverbiando galantemente nel suo teatro.

I letterati in genere, e con molta ragione egli trova troppo impacciati e preoccupati dell'effetto, e studiosi di meravigliarsi a vicenda.

Essi gli paiono troppo artificiali nei modi e nelle parole, perciò non ama, anche quando li ammira, l'accompagnarsi allo loro assalto.

Ne disdegna poi e ne disprezza le guerre malevoli e le paci interessate; e s'affanna a gridar contro i loro intrighi, con tanta maggior franchezza, in quanto egli ne vive a parte.

Dei critici ha pessima opinione; mentre è disposto ad onorar la critica vera e serena: non la critica di uomini di partito, con le beade e con le sferze a volta a volta. Pur dichiarando di non curarsene, egli si avvelena il sangue, di continuo, per ogni sillaba che scriva la penna di un critico: e industria tutto il suo ingegno in arguzie e in motti contro il malcapitato: giungendo sino a gridarli a tutto un pubblico dalla ribalta, come ha recentemente fatto a Milano in una mattinata di beneficenza.

Così il buon successo di un suo lavoro è a lui, per molti mesi, cagion di bile e di invecchiare e di ingrigire, più che un insuccesso. Della scena ha un raro intuito, che lo fa presago dei pericoli, e sicuro, quasi, di ciò che scrive. Lavora, d'estate, in montagna; legge i suoi lavori a molta gente, non disdegnando il comento e il consiglio del più umile; molta gente conosce; a tutti si ricorda, scrive, risponde. Non è invano sollecitato da nessuno, qual ei sia.

Di ogni cosa si fa premura; tutti ascolta, e per tutti si occupa, potendo; così d'aver più simpatia che gli sia possibile: virtù del perfetto comediografo a cui il publico dà fama e ricchezza.

Tra tante occupazioni, il tempo non gli basta: perciò non dorme mai abbastanza e trascina continuamente il suo sonno sbadigliando e cacciandolo con innumeri *caffè*.

Dormire: questo è il supremo desiderio della sua vita agitata, sempre diversa e ingombra di persone e di cose. Dormire! ciò che gli è sempre negato.

Franz.

Il Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,55:

Il *Bollettino delle finanze* reca: E' indetto un esame pel concorso ad otto posti di sotto-ispettore delle guardia di finanza.

A Mananarre, segretario ad Alessandria, è aumentato lo stipendio per compiuto sessennio. — Bordello, segretario a Cuneo, id. — Bocca, segretario ad Alessandria, id. — Breda è nominato ufficiale d'ordine a Genova — Baldi, vice-segretario a Genova, è collocato a riposo.

Sono nominati ufficiali: Gentile a Genova, Mollinari a Genova, Leonardi a Genova, Urbani a Genova, Gandolfi a Genova, Mignone a Torino, Cundò a Genova.

I seguenti ricevitori del registro sono trasferiti come segue: Desmicis a Castiglione d'Asti, è destinato ad Udine; Rocca da Volpedo è trasferito a Castiglione d'Asti; Collemb da Teramo è trasferito a Volpedo; Molle da Montesano è trasferito a Monbercelli.

I seguenti ingegneri sono trasferiti come segue: Bastone da Monzani a Cuneo, Manfredi da Debbio a Pont Saint-Martin, Forselli da Pinerolo a Cuorgnè, Longhi da Voghera a Saluzzo, Scaglia da Voghera a Cuneo, Sacerdote da Pinerolo a Cuorgnè, Angelini da Castellamonte a Pont Saint-Martin.

I seguenti geometri sono trasferiti come segue: Verri da Voghera ad Alba, Penna da Alba a Mondovì, Amati da Voghera a Chatillon, Squarini da Bobbio ad Aosta, Gnavi da Ivrea a Ceva, Sollier da Pinerolo a Cuneo, Padoa da Torino a Chatillon, Taccani da Pinerolo a Chatillon, Filippida Castellamonte a Torino, Andreoli da Castellamonte a Pont Saint-Martin, Ercolani da Susa a Torino, Bertola da Susa a Pont Saint-Martin, Giorgini da Mondovì a Cortemilia.

Gli italiani di Buenos Aires e i prigionieri politici.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 20,40:

Gli italiani residenti a Buenos Aires raccolsero 15,000 firme di persone che chiedono la amnistia dei prigionieri politici.

Oggi la petizione è stata spedita a Roma all'on. Socci, che è incaricato di presentarla al presidente della Camera.

I ferrovieri di Rivarolo.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 23,50:

I ferrovieri di Rivarolo si sono riuniti stasera si assemblea e hanno deliberato all'unanimità di approvare l'ordine del giorno votato nel Comizio dei ferrovieri di Torino, cui mandarono un voto di plauso, deliberando di continuare l'agitazione finchè non sia attuato il promesso organico.

Gli interessi italiani in Africa e l'accordo anglo-francese.

Tanta è l'importanza dell'articolo pubblicato l'altro ieri dal *Times*, a proposito delle conseguenze dell'accordo anglo-francese di fronte all'Italia, che veramente mette conto darne un più ampio cenno. Ispirato evidentemente dal Governo britannico, dimostra come questo tenga assai a non disgustare l'Italia e nella questione d'Africa ed in quella cinese.

Il *Times* comincia deplorando che la conclusione dell'accordo anglo-francese per la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza nell'interno dell'Africa abbia offeso le suscettibilità degli italiani. « La nostra alleanza coll'Italia — scrive il giornale della *City* — sono così intime e cordiali, che non possiamo restare senza il più profondo rammarico che insorga il sospetto che noi abbiamo potuto trascurare i suoi interessi nelle nostre negoziazioni diplomatiche colla Francia.

« Non possiamo a meno, però, di ritenere che l'irritazione sorta in Italia sia basata sulla poca conoscenza della convenzione anglo-francese. Riesce evidente che gli italiani sono malcontenti delle possibili conseguenze dell'accordo per quanto possono intaccare le loro ulteriori pretese alla successione di Tripoli. »

Ma Tripoli appartiene all'impero ottomano e non può essere toccato da nessun negoziato tra la Francia e l'Inghilterra. Quanto al Governo inglese, esso sa che l'atto ha carattere strettamente negativo; l'Inghilterra rimane sempre impegnata nel modo più risoluto a mantenere la politica dello *statu quo* nel Mediterraneo.

Il testo della « dichiarazione » firmata, una settimana fa da lord Salisbury e l'ambasciatore Cambon dice che: « Il Governo di S. M. « Britannica s'impegna a non acquistare territori o influenza politica all'ovest della linea di frontiera stabilita, ed il Governo della « Repubblica francese s'impegna a non acquistare territori e influenza a est di detta « linea. »

Ma ciò non significa affatto che l'Inghilterra voglia fare il proprio vantaggio a danno di quello dell'Italia.

E' deplorevole che non siasi fatto subito la cosa all'Italia, come al Governo italiano, prima che si divulgassero le voci esagerate relativamente all'accordo anglo-francese.

Gli inglesi rinunciano soltanto a quella parte del Sudan centrale, dove nè essi nè gli egiziani ebbero mai potere effettivo.

Sarebbe un errore supporre che gli inglesi si disinteressino di quante avvicne magari a due passi dalla loro sfera d'influenza e di quante può essere di vitale importanza per gli Stati amici.

In caso di disgregazione dell'impero ottomano, noi siamo proposti, dice il *Times*, ad ammettere il diritto morale dell'Italia di pensare il territorio giacente fra Tunisi e l'Egitto. Il nostro accordo con la Francia riguardante l'Africa centrale non infirma tale diritto.

Gli uomini politici italiani male si avvisserebbero insistendo troppo sopra le guarentigie date alla Turchia dal trattato del 1856. Anche l'Italia era allora tenuta divisa in diversi Stati da convenzioni e trattati, e non si deve lasciare che vi si sia passato sopra.

L'Italia è dipoi divenuta una grande Potenza, che rappresentò una parte attiva ed importante nelle combinazioni politiche, il cui risultato fu di sottrarre una larga parte dell'autorità alla Porta ottomana. Noi comprendiamo le ragioni del desiderio dell'Italia di mantenere il potere al sultano fino al giorno del futuro smembramento, ma non è corollario necessario di questa politica che gli indefiniti *Hinterland* delle possessioni del sultano — reali o nominali — siano trattati come fossero sotto la protezione e le guarentigie del trattato di Parigi.

E' possibile che buona parte dell'attuale malcontento che si addimostra in Italia sia dovuto ad un'altra causa. L'azione del Governo italiano in Cina fu censurata da molti come inconsiderata ed avventata; ma la maggior parte degli italiani non vorrebbero vedere il loro paese escluso dall'Estremo Oriente.

Il cattivo andamento delle domande italiane alla Cina fu causato, com'è manifesto, soprattutto dal fortunato disgusto di un telegramma ufficioso: ragioni di salute costrinsero l'inviato inglese Macdonald a lasciare Pechino, ma la cosa non fa che accrescere l'obbligo del Governo inglese di prender cura degli interessi italiani quanto dei suoi proprii. Non possiamo dubitare che ciò verrà fatto. Sarebbe un errore il permettere che un'altra Potenza si costituisca patrona dell'Italia nell'Estremo Oriente. E infatti c'è qualcuna che ne aspetta impaziente l'occasione propizia. Non sarebbe cosa saggia lasciar quest'occasione alla Francia e permettiamo di far promesse all'Italia sull'avvenire di Tripoli.

La presente convenzione non distrugge gli anteriori obblighi del Governo inglese stabiliti con la Turchia nel 1890 rispetto all'*Hinterland* di Tripoli.

Nè i diritti esistenti della Turchia, nè le eventuali pretese dell'Italia sono affatto compromessi dalla rinuncia, per parte dell'Inghilterra e della Francia, da progetti di conquista, per loro privato beneficio, in regioni ove avrebbero potuto facilmente entrare in conflitto.

Navi in viaggio.

New York, 31 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Guglielmo II al cancelliere Hohenlohe.

Baden-Baden, 31 (*Stefani*). — In occasione dell'ottantesimo genetliaco del cancelliere Hohenlohe, l'imperatore ha diretto a questi un telegramma in cui rileva gli eminenti servigi resi alla patria e lo ringrazia a nome dei principi confederati e del popolo tedesco per la provata fedeltà con cui esercita le sue funzioni, indicandolo come un luminoso esempio.

Nuovi accordi franco-italiani.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Secondo l'*Epoque* Luzzatti e Delombre negoziano un accordo commerciale italo-francese riguardo le seterie.

Un arciduca che si lagna dei giornali ungheresi.

Ci telegrafano da Budapest, 31, ore 20,15:

I giornali raccontano che recentemente a Vienna l'arciduca Francesco Ferdinando, ricevendo Szell, si lagnò vivamente perchè i giornali, prendendo argomento dell'incidente delle bandiere ungheresi a Fiume, lo hanno accusato d'offesa alla bandiera nazionale magiara.

Convocazione di Diete in Austria.

Vienna, 31 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* annunzia che la Dieta del Tirolo è convocata per l'11 aprile. Le Diete di Gorizia, Trieste e Litorale pel 15 aprile. Quest'ultima è convocata a Capodistria.

La lotta eroica dei filippini.

Washington, 31 (*Stefani*). — Un dispaccio di Otis da Manilla annunzia che gli americani si impadronirono di Malolos. I filippini resistettero debolmente ed incendiarono la città avanti di ritirarsi.

Un gran visir ammalato.

Tangeri, 31 (*Stefani*). — Il gran visir reggente è gravemente ammalato per un attacco di gotta.

Un vapore italiano scomparso.
60 vittime?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 31:

Il vapore *Stella*, trasportante parecchi viaggiatori a Jersey, ha investito sugli scogli in causa della nebbia e si è sommerso. Le caldaie scoppiarono. Si credette dapprima che tutti i viaggiatori fossero salvi; ma ora pare assodato che nel naufragio vi sieno una sessantina di vittime.

Terremoto a Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 31, ore 20:

Stamane si ebbe una leggera scossa di terremoto sussultorio, che durò alcuni minuti secondi.

L'eredità d'un inviato di Menelik
Una domanda del negus respinta dai tribunali francesi.

Due anni or sono un viaggiatore, alloggiatosi all'*Hôtel de la Gare*, a Lione, sotto il nome di Dubois, vi moriva improvvisamente. Questo fatto di cronaca assumeva subito una grande importanza, perchè il Dubois s'era fatto passare quale ambasciatore di Menelik e portatore di varii messaggi dal suo sovrano. Era pertanto necessario salvaguardare i segreti di Stato di cui poteva essere depositario, e si apposero i sigilli sullo scrigno e il danaro (7000 e 8000 franchi) del defunto in presenza delle Autorità.

Menelik fu avvertito della cosa pel tramite della diplomazia. Frattanto si scoperse che certo Dubois, prima di essere suddito etiopico, era stato cittadino francese, che era figlio di buoni contadini della Creuse da lui lasciati in ancor giovane età per recarsi, nella sua qualità di muratore, in giro per la Francia.

Il defunto Dubois si chiamava semplicemente Morelle e, senza che si sappia come, era andato a finire in Abissinia, ove s'era fatto impresario di costruzioni. Tornava al suo paese e, prima di stabilirsi nel suo natio villaggio, compieva per conto di Menelik varie missioni di poca importanza — il che gli aveva fornito l'idea d'affibbiarsi il titolo più sonoro di « ambasciatore ».

Stabilitasi questa identità, ne nacque naturalmente una istanza di petizione d'eredità, presentata al Tribunale civile di Lione dagli eredi Dubois, che non erano altro se non i coniugi Morelle, suo padre e sua madre.

La causa è stata discussa in questi giorni dinanzi al Tribunale civile. Menelik aveva avuto il tempo di far accessare per via diplomatica le sue spiegazioni al Governo francese.

Erano contenute in una lettera del guardasigilli Lebret, che fu letta all'udienza dal procuratore della Repubblica, ed in cui si diceva che S. M. Menelik si affermava creditore della succennato del preteso Dubois, al quale aveva consegnata una somma per effettuare in Francia alcuni acquisti e pagamenti.

Senonchè, non essendo le affermazioni del negus appoggiate ad alcun atto scritto, ad alcuna testimonianza, e siccome l'intervento di Menelik non aveva nemmeno avuto luogo in forma regolare, il Tribunale dichiarò la petizione d'eredità dei coniugi Morelle regolare e ben fondata, e decise che i fondi sarebbero loro versati.

Corriere della Moda

Dopo le sarte, le modiste e i gioiellieri non si immaginano creature più torturate dei cranii della moda. E di vero, la lettrice ha il diritto di volere e vuole delle novità, sotto minaccia di abbandonare la lettura del giornale, e intanto il disgraziato, o la disgraziata, si trova nella triste condizione di quel pazzo che s'ostinava ad attendere rose da un pruno selvatico.

Così le che veleva coll'alba della nuova primavera darvi il verbo ultimo della più squisita eleganza, mi trovo colla testa vuota di idee peregrine, e vuota la memoria di originali ricordi.

Che cosa si porta? Si porta tutto. Questo è per la moda un periodo di transizione. Il calendario ci dice che la giocanda Idalia Aprile è entrata nel suo naturale dominio; intanto abbiamo ancora giornate fredducce e i monti biancheggiano per neve sul fondo azzurro del cielo. Gli stranieri del nord, avvezzi alle gelide brezze del loro clima, sghignazzano il fascino del nostro tiepiducio sole e ci sciorinano stoffe e colori che per i nostri ultimi sarebbero giudicati fuori tempo. Intanto per risultato di queste strane atmosferiche, assistiamo alla bizzarra promiscuità della pelliccia colla mussola; del feltro colla paglietta leggera. Che cosa si porta?

— Non sposa. Tua madrina verrà a bisogno riceverlo.

Egli s'immaginava, infatti, che la signora di Mesneville, avvertita da suo figlio, non lascierebbe passare la giornata senza accorrere.

Qualche ora dopo olla giunse alle Falaises. Il signor Durfort, in quel momento, era assente. La madrina, che s'era certamente munita di una gran provvigione di rimproveri, vedendo Maria così triste e accasciata, non ebbe il coraggio di servirsene e s'accontentò di dare qualche vago consiglio per l'avvenire. Ma la sua sorpresa fu estrema quando vide quella fanciulla languida, abbattuta rialzarsi con energia rara, fare due passi verso di lei, e, con gesto di sfida, dirle:

— L'avvenire? Mio mio avvenire non se ne preoccupi, signora. Checchè esso mi riserbi, non può riguardare che me.

Se Norberto avesse assistito a quella perentoria dichiarazione di guerra, avrebbe potuto accertarsi che Paolo, lungi dall'allarmarsene, l'accoglieva con aria di soddisfazione.

Egli s'appressò alla fanciulla.

— Parli chiaramente, Maria — disse. — E' una rottura?

— Voglio essere libera.

— D'accordo; e trovo che lo è già molto. Ma io non lo sono. Avrei bisogno di saper bene, precisamente, le sue intenzioni. Mia madre ha dato alla sua una parola che m'impegna; mi scioglie ella da quell'impegno?

— Eh! senza la mia fortuna, ella non mi sposerebbe!

Era un sanguinoso oltraggio. Tuttavia il cuore di Paolo si ricapiva di una gioia immensa. Su

Ho viste graziosi vestiti di panno azzurro cupo, grigio ferro, rosso rosa, ma par troppo alla stessa monotona spigliatezza del così detto costume *tailleur*, si va sostituendo, con crescente insistenza, la doppia gonna — che rassomiglia le donne magre a fusti di cembrelle e deturpa addirittura le figure un po' piene.

La seta, un po' abbandonata durante l'inverno, è, dirò, la *cenerentola* della moda primaverile, ma per toglierle a questo tenuto la rigidezza, l'*apparato*, tanto agraditi alle signore di buon gusto, s'è creata una stoffa morbida, carezzevole, vellutata, che, serbando tutta l'attrattiva del crespo della Cina e della seta indiana, rimane accessibile alle modestissime borse.

Ho avuto occasione di osservare questi tessuti e mi sono parsi assai graziosi; ma ho dovuto domandarmi: come si farà per metterli alla moda ultima che vuole Pabito perfettamente attillato? Immaginate una gonna di *taffetas-foulard* (così si chiama la stoffa di cui ho parlato) che aderisca perfettamente alla figura femminile e non la giudicate il primo acchito grottesca, e per lo meno indecente?

Mi paiono invece molto più pratici gli smorzi di lana bianchi, rosa, azzurri, granata, neri, sottili quanto si vuole, ma pure serbanti nella apparente rigidezza non nota di distinzione.

I disegni, non so bene per quale criterio, hanno una intenzione pompadouresca che non mi pare gran cosa in armonia cogli ultimi figurini. Sono cateno di fiori, marrellini sparsi, ghirlandette, nodi d'amore, cosette graziose e adatte certo alle teletta primaverili in genere, ma che risultano quasi ridicoli, per esempio, nella rigida tunica a punta di scialle e in una manica stellata.

Nelle guarnizioni troviamo trecce, galloni, frange semplici e tempestate di pietruzze colorate; trine, cravatte di crespo setinli come nebbioline d'autunno, ma ampie e costose fino all'assurdo.

***

Le mantelline, checchè se ne dica, hanno ancora una grande corrente di simpatia; una donnina di buon senso, ed io scrivo per lei e per le sue pari solamente, non fa spreco, solo per esser sempre all'ultima moda, dei suoi quattrini; ora la mantellina, buona nello scorso autunno, può perfettamente combinarsi colla toletta del momento; tanto più che la spigliata, simpatica giacchetta ha un enorme difetto: essa scinpa, sgualcisce, consuma le camicette e la vitina a cui si sovrappone.

Ecco due modelli di questi mantelli, ammirati sulle spalle di una elegantissima signora: cappa di panno verde, di quel verde speciale della pirite appena estratta dal suolo; la forma un po' antiquata poichè mancante, fortunatamente, di quell'orribile baies moderna che toglie ogni grazia alla figura; due galloni di velluto viola cingono la mantellina orizzontalmente e risalgono davanti fino sotto il colletto alto e a punte, foderato all'interno di velluto viola. A questo mantello corrispondeva una gonna di *cachemire* scozzese viola e verde, una *fesse* di velluto viola guernita di folte piume nere.

L'altro modello: una giacchetta a doppio petto, di panno stirorre-grigio, terminata appena sotto la vita da ampi fiocchi; il colletto a rivolto pure festonato e di velluto porpora; le doppie cucitare di seta porpora e porporini i sei grossi bottoni della allacciatura.

La signora indossava, con questa giacchetta, una gonna nera-attillatissima ai fianchi e leggiadramente sviluppantesi verso i piedi. L'insieme della elegante *silhouette* faceva proprio pensare ad « un serpentello lisscio e nero » pieno di soggezione e di fascino.

***

L'ultima novità in fatto di porta-fortuna è il minuscolo sarcofago egiziano d'oro e smalto, che racchiude non più minuscola mummia di un anonimo Artaserse.

Sono gli inglesi che l'hanno messa in voga, e, poichè essi ridono dei nostri cornetti di corallo, delle nostre medagliette di San Giorgio, bisogna abbiano riconosciuta la superiorità del nuovo amuleto.

***

Piccolo consiglio alle buone massaie: Insegnate alla vostra cuoca ad asciugare con un vecchio giornale le pesate ed i piatti grassi prima di gettarli nell'acqua bollente. Ci risparmio di tempo e di fiasco, cose non disprezzabili nell'economia domestica.

E' triste di pensare alla fine di questi fogli, su cui noi crediamo conversazione tanto, ore di lavoro, ma non è la fine delle cose belle il non durare?

Mantea.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un capo-stazione aggredito.

BRINDISI, 29. — Il treno che conduceva le reclute della classe 1878, passando per Ostuni, proveniente da Brindisi, non si fermò a quella stazione.

La famiglia dei coscritti incolparono di questo fatto un capo-stazione.

Questi alla sera fu affrontato da alcuni individui mascherati che gli esplosero contro delle fucilate, che miracolosamente andarono a vuoto.

L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo per la istruzione del processo.

Ceralacca alla dinamite.

RAVENNA, 30. — A Forte Corsini, mentre un tale stava suggellando con ceralacca una lettera, si fece udire uno scoppio, e quello stesso, certo Serafini, che teneva in mano la ceralacca rimase contuso in modo da averne per oltre 10 giorni di letto.

E' stato assodato che entro la cassetta di ceralacca vi era della dinamite.

Suicidio d'un impiegato postale.

SAVONA, 31. — Iersera, alle ore 20, il signor Fornasari Ariodante di Guglielmo, d'anni 27, natio di Genova, impiegato postale, si è sparato due colpi di rivoltella in bocca, alla *Trattoria Guglielmo* del signor De Mattia Gennaro ove era alloggiato.

Da un funzionario di pubblica sicurezza e dal proprietario dell'albergo, accorsi alle detonazioni, dopo i primi soccorsi, venne fatto condurre al civico ospedale, ove cessava di vivere alle ore 21.

L'infelice lasciò scritte due lettere, una all'Autorità giudiziaria ed un'altra ad un suo amico, il signor Ettori Concetto, maestro di scherma, nelle quali dichiara di metter fine volontariamente ai suoi giorni, perchè stanco di soffrire.

Addosso gli fu trovato un orologio con catena di metallo bianco e poche lire.

La rivoltella, che teneva ancora stretta in pugno, venne sequestrata dall'Autorità.

La rivoltella aveva ancora quattro cariche intatte.

Il suicidio di un anarchico.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 22,20:

Certo Germanico Piselli, già repubblicano, poi socialista, ora designato come anarchico, stamane, nei giardini Margherita, si suicidava con una rivoltellata. Il Piselli ebbe vita avventurosa; collaborò in varii giornali e anche ultimamente nella *Rivendicazione*, periodico socialista di Forlì. In seguito a condanna, riparò molti anni sono in America. Le malattie e i dissesti lo spinsero ora al suicidio.

Un selvaggio uxoricidio.
La seconda vittima dell'assassino.

Scrivono al *Tempo* da Cassano d'Adda, 30:

« Celeste Bolchini, figlio d'un oste di Fara d'Adda, di trent'anni circa, non ha mai fatto giudizio. La giustizia si è occupata di lui parecchie volte: fra l'altro, accusato di aver bastonato proditoriamente, riducendolo a fin di vita, il proprietario del Comune, aveva seduto alla Corte d'Assise di Bergamo, cavandosela per mancanza di prove materiali.

« Fu soldato, ed anche al reggimento fece fama di essere parecchio manesco. Congedato quattro o cinque anni fa, da due anni e mezzo aveva presa la moglie Ida Carrera, una bella giovane di 22 anni, figlia al maestro comunale di Pozzuolo Martesana. Il *ménage* non fu nè felice nè tranquillo. Nei primi tempi anzi il Bolchini, per certe sue apparizioni in abbigliamento troppo variato a dolo sparale, veniva dal pretore di Cassano condannato per offesa al pudore a tre mesi di detenzione. Non valendo il padre suo tenerlo più oltre in casa a fare il fabbro, e, seguito dalla moglie, si recò a Milano.

« Quivi i guadagni ch'egli faceva erano scarsi alle sue voglie di divertimenti e del bere, e quando, ammalatasi, chiese ricovero all'Ospedale, era oberato di debiti. Durante la malattia, le moglie dovette vendere le robe di casa per pagare i debiti, e poi ridursi a Pozzuolo presso i genitori. Di questa separazione il Bolchini si lamentava di spesso e giurava di vendicarsi. Infatti in un abboccamento avuto colla moglie la picchiò.

« Ieri alla Pretura di Cassano seguì il dibattimento per la causa di questa lesse, e il Bolchini veniva condannato ad un'ammenda di 50 lire. All'avvertimento di rito che il pretore gli rivolse, che aveva tre giorni di tempo per appellarsi contro la sentenza, fu udito esclamare: *Mi appellerò alla Corte d'Assise!* Era una minaccia alla quale purtroppo seguì subito l'effettuazione.

« Uscito di Pretura, lasciò soli sua padre e suo suocero, ch'erano presenti al dibattimento, e, dopo aver girato alquanto per Cassano, verso le 17 noleggiò una vettura e si fece condurre a Pozzuolo. Quivi, recatosi alla casa della moglie, entrò di sorpresa nella cucina, dove sua suocera lavorava alla madia a far pasta, e sua moglie seduta stava agucchiando. Senza dar tempo alle donne di rinvenire dalla sorpresa, fu alle spalle della moglie, e la vibrava con due colpi gagliardi un coltello nella schiena. Alle grida della madre accorse qualcuno, ma il Bolchini si fece largo, menando in aria il coltello, e colpendo uno dei più vicini, certo Canter, ferendolo al fianco.

« La povera donna morì poco dopo, benchè le fossero giudicate prente cure. Il Bolchini, inseguito dai terrieri di Pozzuolo, si diede alla fuga attraverso i campi, guadagnando la sinistra dell'Adda nei pressi di Rivolta. Finora non è stato dato di arrestarlo.

« Ho da aggiungere che alla minaccia dell'assassino preferita alla Pretura di Cassano il maestro Carrera, padre della vittima, aveva trovato fine di Pozzuolo che ritornava in paese in bicicletta, le pregò perchè avvisasse la moglie e la figlia del probabile arrivo a Pozzuolo del Bolchini. All'incaricato di questa ambasciata che, fatta in tempo, avrebbe risparmiato il delitto, lungo la via si ruppe la bicicletta, e dovendo fare la strada a piedi, fu sorpassato dal Bolchini alla sera in vettura. Al mattino la povera assassinata aveva ricevuto un giornale, dove spiccava sottolineato un fatto di cronaca dal titolo: *Un marito che uccide la moglie*.

« Il Carrer, ferito dal Bolchini quando fuggiva, versa in gravissime condizioni. »

DALLE PROVINCIE

IVREA.

31 marzo. (Sera). — **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio comunale, presenti 27 membri, approvava all'unanimità la domanda del signor Meinardi Giuseppe per la cessione dell'area del prato medesimo Bachetti e del Rondolino, in tutto circa 16,000 metri quadrati, per l'impianto di un opificio-tessitura meccanica di cotone.

Provvisoriamente cede allo stesso signor Meinardi l'occupazione gratuita della ex-chiesa San Francesco per la formazione della manifattura.

SALUZZO.

31 marzo. (Mist). — **L'on. Marsengo-Bastia.** — Si trova da alcuni giorni, alloggiato nella sua villetta alla strada di Santa Maria, l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario dell'interno. Egli ha avuto il suo segretario particolare avv. Brunialti. Nel pomeriggio di ieri l'altro visitò il nostro sindaco, il quale gli offerse a nome della Giunta un banchetto che l'on. Marsengo accettò. Questo banchetto avrà luogo domani, alle 12, all'*Albergo del Gallo*, con l'intervento della Autorità locali.

Intanto con squisito pensiero l'on. Marsengo convocava iersera ad una sconfuta cena, scritta all'albergo suddetto, i consiglieri saluzzesi di Montezemolo e Bertini, l'on. Pivano e tutte le Autorità del luogo, sindaco, sotto-prefetto, il comandante il reggimento cavalleria, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, ecc.

Il lieto convegno trascorse fra la più schietta affabilità e cordialità, ed alle ore 8 S. E. Marsengo riceveva gli invitati del loro intervento, e quindi alle ore volta espressore vivissimi sentimenti di riconoscenza e di ammirazione il sindaco Avv. Gianaria, l'on. Pivano ed il senatore Battisti.

Durante la cena faceva servizio d'onore la Musica cittadina.

VERCELLI.

31 marzo. (Lez). — **Assemblea della tranvia vercellese.** — Pel giorno 15 aprile p. v., nei locali della sede propria, sono invitati tutti i soci della Società anonima delle tranvie vercellesi per deliberare intorno ad un grave argomento lo scioglimento della Società e la conseguente nomina dei liquidatori.

Intendimento dei promotori dell'assemblea è di determinare il passaggio delle due linee tranviarie Vercelli-Trino e Vercelli-Balzarina, ora della Società anonima, alla Società ferroviaria del Ticino, la quale ha sede a Milano, ed ha un capitale versato di oltre 7 milioni. La Società ferroviaria del Ticino possiede in Vercelli le due linee di Vercelli-Casale e Vercelli-Arona-Novara, oltre a molte altre in varie parti della Lombardia. Le norme per prendere parte all'assemblea sono determinate dall'art. 16 dello statuto sociale.

Mezzo milione in un armadio.

Ginevra, 30 marzo.

(Minerva) — Giorni sono morì in questa città un vecchio ottuagenario M. W. Savage-Landor, che viveva quasi poveramente. Avvertita la Polizia della sua morte, vennero posti i suggelli; ma quando si procedette all'inventario si trovarono in un armadio tre portamonete e un portafogli contenente 10,000 franchi; indi, proseguendo le ricerche, si scoprirono dei valori al portatore di 450,000 franchi.

La famiglia arrivò da Firenze per le esequie e per..... il resto.

Nella stanza del vecchio si trovarono nove gatti, che erano i suoi soli compagni.

SPORT

Campionato internazionale di lotta.
Gara definitiva.

Ieri sera grande concorso di pubblico al *Concerto Romano* per assistere alla gara definitiva di lotta fra i quattro migliori campioni che presero parte ai concorsi antecedenti.

I quattro lottatori erano Paul Pons, Laurent *dit le Beaucaire*, Peyrouse *le lion de Valence* e Bonelly, campione in Romania.

Scesero primi in lizza Peyrouse e Bonelly e lottarono a lungo, ma Peyrouse ad un tratto si ritirò.

Lottarono con energia ed astuzia, ma il primo, Bonelly, batté Peyrouse.

Quarta coppia: Laurent e Peyrouse. Questi fece sforzi inauditi per potar mettere colle spalle al suolo l'avversario, il quale con un agile manovra rimase padrone della situazione abbattendo Peyrouse.

Applausi.

Risultato finale:

Pons vinse il 1° premio di L. 1200; Laurent il 2° di L. 600; Bonelly il 3° di L. 300.

Alle 23 il pubblico cominciava a sfollare.

Apertura delle esercitazioni di tiro.

La Presidenza avvisa i soci che col giorno 9 aprile al Poligono del Martinetto avranno principio le esercitazioni regolamentari e libere di tiro.

Le esercitazioni avranno luogo nei giorni di domenica, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì di ciascuna settimana, dalle ore 8 alle 11,30, e dalle 13,30 alle 17.

Campionato nazionale del *Football*.

Domani, 1 aprile, alle 15,30, in piazza d'Armi (lato ferrovia), avrà luogo la prima gara di eliminazione fra il *Football*-Club Torinese e la Società Ginnastica di Torino.

REATI E PENE

Le tragedie d'amore.
Il terribile delitto di via Carlo Botta.

Nella prossima quindicina delle nostre Assise, i cui battenti si apriranno il secondo martedì d'aprile, avranno corso parecchie gravissime ed emozionanti cause. Oltre quella a carico di Scarrone Enrico, l'omicida di via Nizza, che, come già annunciammo, principierà l'11 d'aprile, avrà ampia discussione, più la causa a carico di Re Giuseppe, il quale ha destato tanto terrore in questa città. Come i lettori ricorderanno, Giuseppe Re il 7 gennaio scorso trucidava, per folle gelosia, la cognata Teresa Crosetti, la quale, sebbene già madre ad una giovinetta quindicenne, aveva relazioni intime col cognato Re Giuseppe, ammogliato e rivenditore di frutta e verdure in via Petrarca.

Il delitto avvenne in condizioni così misteriose e gravi e pel racconto dell'assassino stesso s'accrebbe di tanto il lato romanzesco della terribile tragedia, che dal processo indubitatamente sortirà uno dei più interessanti dibattimenti che da lunghi anni si siano discussi alle nostre Assise. Difende l'imputato l'avv. Allievo e prosiede l'avv. Datte.

Daremo di questa importante causa ampio e quotidiano resoconto.

Un processo di stampa a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 31, ore 18,40:

Si è discusso oggi il processo contro Luciano Zuccoli, direttore della *Provincia*, per querela dell'avv. Fausto Martinelli, in seguito ai noti incidenti e alle tumultuose dimostrazioni contro il primo.

In seguito alla splendida arringa del bolognese avv. Capretti, difensore dello Zuccoli, il Tribunale accordò un rinvio, affinchè lo Zuccoli possa provare la provocazione del querelante.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Questa sera la Compagnia Calligaris inizia le sue rappresentazioni con la vecchia, ma sempre bella operetta *Boccaccio*.

Politeama Garibaldi. — La prima recita della Compagnia Monti ha luogo stasera al Garibaldi con *Marcella*.

Concerto del Quartetto Röthig. — Si annunzia per mercoledì, 5 aprile, un'interessantissima novità: trattasi di un concerto di canto sacro, dato dal Quartetto Röthig, di Lipsia, quartetto di voci, composto di quattro egregi artisti, due signore (soprano e contralto) e due uomini (tenore e basso), che in Germania ottennero ed ottiene un grandissimo successo.

In questi giorni il Quartetto Röthig sta facendo un giro artistico nelle principali città italiane, e mercoledì prossimo, alle ore 21, nel salone del Liceo musicale, esso si presenterà anche al pubblico torinese, con un programma sacro e scelitissimo di musica vocale.

Certamente il pubblico degli intelligenti e degli amatori di musica non si lascierà sfuggire l'occasione di udire questo quartetto di voci sole, le cui esecuzioni sono lodatissime in Germania, e che presenta per noi una novità assoluta e un interesse grande dal lato dell'arte e della curiosità.

I biglietti ed i programmi si trovano presso l'editore Bianchi, via Po, N. 3.

I concerti orchestrali Weingartner. —

fiorina, sovraintende una Commissione composta dei signori: conte Emiliano Avogadro di Collobiano e Della Motta, prof. G. B. Ghirardi, barone avv. Romano Gianotti, cav. Emanuele e cav. Amedeo di Rovasenda, maestro Michele Pachner, ing. cav. G. Pucci e signor G. Ferrero.

La sede della Commissione è in via Maria Vittoria, 10, piano terreno.

L'esecuzione dello «Stabat Mater» del Pergolesi che per un equivoco era stata annunziata per ieri, alle ore 17, nella chiesa di San Dalmazzo, non ebbe luogo perchè..... già aveva avuto luogo otto giorni fa.

Fu adunque un involontario e anticipato pesce di aprile, cui detto luogo l'annunzio di tale esecuzione, pubblicato in altro giornale cittadino.

La fusione della Società Filotecnica con la Società di Coltura. — Giovedì prossimo 6 aprile, alle 21, in luogo alla Società Filotecnica l'assemblea generale dei soci, per deliberare sulla presentazione della relazione della Commissione nominata il 15 marzo u. s. sopra la relazione della proposta di fondere insieme la Società Filotecnica e la nuova Società di Coltura.

I soci possono votare tale fusione anche inviando apposita scheda all'assemblea.

La chiusura del Panorama reale. — Il Panorama reale sta per chiudersi e così un'insolita di famiglie saranno private di uno dei più simpatici passatempi. La Direzione del Panorama ha voluto in questa circostanza far le cose per bene, mettendo in mostra una nuova serie di vedute di Parigi, fotografie tutte recentissime, che otterranno certamente il favore del pubblico. Queste vedute saranno esposte a partire da lunedì. Oltre ai costumi della vita parigina verranno riprodotti i principali palazzi, monumenti della capitale francese, l'Istituto Pasteur, ecc. Si vedranno pure Zola, Dreyfus, Picquart, ecc.; il presidente Faure. Una raccolta indubbiamente attraentissima e degna di essere ammirata.

Le Nuove Serate Italiane. — Il numero 6, che porta la data del 31 marzo, contiene:

Il Nuovo Sentimismo (*O. Lanzellone*) — Sabato Santo — Pasqua (*A. Fusinato*) — Concorso lirico. Pasqua (*R. Batti-Livio*) — La Vestizione — La perversa sera (*G. C. Sentini*) — Ritornando (*C. Testino*) — La state di San Martino (*A. Soffici*) — Fato (*E. Sanesio*) — La morte (*A. Fiori*) — Gli illesi — Io vivo triste (*I. V. Virisi*) — La Contessa Marcella, romanzo (*Cupisnes*) — Nel giovedì santo, novella (*P. Marrese*) — Rime culinarie (*L. G.*) — L'ultimo dramma di Ibsen (*A. Cervesato*) — Rassegna del critico: Rigo (*O. Lanzellone*) — Le perla sacrata (*Co...*) — Giuochi a premio.

Quest'importante periodico è il giornale letterario più a buon mercato che si pubblichi in Italia; consta di 12 pagine per numero e costa soltanto L. 3 all'anno e cent. 10 il numero presso tutti i rivenditori.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 8136

La beneficenza degli sposi.

Nulla come la gioia, come la felicità, apre il cuore umano ai sentimenti di bontà e di carità verso il prossimo. Il pensare, in un'ora lieta, che ci sono tante tristezze all'intorno, getta un'ombra sulla nostra letizia, offusca d'una nube l'orizzonte sereno; procuriamo con un impulso del cuore, con un moto della mano di alleviare qualcuna di quelle tristezze e scomparirà quell'ombra, dileguerà quella nube..... e ci abbandoneremo più fiduciosi e più contenti alla dolcezza dell'ora.

La sala dei matrimoni, al Palazzo municipale, una «*cassetta della beneficenza*» attende l'obolo delle coppie innumerevoli che, giorno per giorno, vengono a quel luogo a chiedere che vi sia consacrato dal rito civile il legame che dovrà durare quanto la vita. Lunghi sogni custoditi gelosamente in cuore, ideali vagheggiati come una cosa lontana e forse irraggiungibile, lotte sostenute contro le avversità delle cose e degli uomini; fedi e speranze, tutti i sentimenti più puri, più nobili, più dolci passano in quella sala a ricevervi il battesimo della legge. Ed in quell'ora che giunge a coronare le protratte attese, la felicità di tutte quelle coppie di sposi riuscirà più completa, più piena se sarà benedetta da un'opera buona.

Gettate, o voi cui sorride la gioia, il vostro obolo in quella cassetta, a consolare la povertà di coloro che sono attristati dal bisogno. Sia esigua o lauta l'offerta, non monta; sia quale comportano i vostri mezzi; sia ira la tante spese che la circostanza richiede, la briciola che cada a beneficare Lazzaro nella sua dolorosa indigenza.

Una scritta si disopra della cassetta vi dica in pro di chi andrà — a cominciare appunto da quest'oggi — la carità vostra:

Sposi, in quest'ora felice ricordatevi degli infelici di tutto l'anno e soccorrete i bambini poveri delle nostre scuole.

E, più sotto, un altro richiamo soggiunge:

L'introito della cassetta di beneficenza, per deliberazione della Giunta è destinato al Patronato scolastico centrale dai fanciulli poveri delle scuole municipali.

Quelle offerte non potevano venir destinate a scopo più opportuno, ne con pietà più gentile. Chi attraverso il sì solenne intravede una culla in un prossimo avvenire, non potrà rifiutare il suo concorso all'istituzione che provveda a tutti i bimbi poveri, di cui riboccano le nostre scuole. E il Patronato è tanto degno dell'aiuto cittadino! E' sorto da un paio d'anni appena e già, grazie allo slancio di carità con cui fu sovvenuto da tante parti, è messo in grado di fornire suppellettili scolastiche a circa 10,000 fanciulli; ed ai più bisognosi provvede effetti di vestiario e di biancheria; ad oltre 1800 fornisce, ogni mattina, una refezione gratuita; a tutta poi la schiera degli alunni poveri estende la sua opera di vigilanza e di educazione, accogliendoli nelle ore susseguenti alla scuola, studiandosi di migliorarne l'educazione, di coltivarne il sentimento, d'inculcare in essi l'amore alla fatica e l'abitudine del lavoro, cementandoli nel disbrigo dei compiti scolastici, esercitando insomma un'azione paterna su tutti quei bambini, perchè, così ben coltivate nei germe, si svolga poi da essi, sano e retto, il cittadino futuro.

A questa utile impresa, che unisce l'impulso filantropico e la previdenza sociale, voi, o sposi, siete chiamati a concorrere. Un giorno i vostri figliuoli si stringeranno con quelli che il Patronato sovviene; e vivranno con essi in tanto migliore armonia quanto più voi, obbedendo agli stimoli buoni del cuore felice e ai comandamenti della fratellanza umana, avrete cooperato, con l'obolo messo in quella cassetta, a accomunare di fra le crescenti generazioni le diversità della fortuna, le durezze del bisogno, le animosità dell'invidia, sostituendovi un sentimento di riconoscenza e d'amore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 marzo:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 11,4 Massima + 20,7
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 30: + 22,9
Id. minima della notte dal 30 al 31: + 9,8
Acqua caduta mill. 0,0.

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 31: + 23,2
Id. minima della notte dal 30 al 31: + 8,6

2 aprile — Il sole sorge alle ore 6, minuti 8; tramonta alle ore 18, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31. — Festa.
LIVERPOOL, 31. — Festa.
HAVRE, 31. — Festa.
ANVERSA, 31. — Festa.
BREMA, 31. — Festa.
MAGDEBURGO, 31. — Festa.

MARSIGLIA marzo (sera)	30	31
Frumenti — importazioni giornaliere	27,700	21,617
» — Vendite	— —	6,300

Mercato calmo; prezzi invariati.

MERCATO DI NEW-YORK	30	31
Frumento rosso	D. 83 —	83 —
Grano turco	» 43 —	47 3/4
Farina extra	» 3 30	3 90
Noli cereali per Liverpool	» 1 1/4	1 1/4

Come dice la scritta, ricordatevi dunque, o felici di un'ora, degli infelici di tutto l'anno, e soccorrete i bambini poveri delle nostre scuole!

La Carità del Sabato.

La Pasqua è la più lieta delle feste: nel suo nome è il senso della risurrezione e il simbolo cristiano risponde, invero, al risorgere dell'universa natura che in mille forme, in mille vite, rinasce e rinverdisce. Ma alla redenta gaiezza della primavera, al sorriso della solennità religiosa che involve riti gaudiosi e profondi, quanti cuori non possono schiudersi, e rimangono, così, serrati e stretti nella fredda cerchia del dolore, delle tenebre, della morte!

Pensate a costoro, amorevoli assidui nostri: e come pei Santi e pel Natale o per ogni altra ricorrenza solenne, associate in qualche modo i derelitti della vita alle vostre ore serene. Voi credenti che vi accostate con intenso fervore al sacro rito, voi pensatori, che sentite vibrare in voi, per riflesso, le virtù rinascenti della natura, tutti, tutti, portate l'obolo vostro a quelli che nel bisogno, nella fame, nelle sofferenze invocano l'ora della risurrezione!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Sig. Steigaglio, L. 6 00 — E. V., L. 10 — G. E., L. 5 — G. G., L. 5 — H. R. da Mentor, L. 6 — Grazie, L. 3 — Dalla signora B., L. 2, trovate in via Garibaldi — Residuo spese fatte per un trattenimento danzante alla Pallacorda Ristori, L. 1 65. — Avv. L., L., L. 1 — In occasione delle feste pasquali N. N. 81, L. 10 — Per l'ottenuta guarigione della mamma, Angelo R., L. 5 — Mario, alcuni oggetti da distribuirsi a delle vedove con bambini piccoli — M. E. B., ai poveri della *Carità del Sabato*, per un voto esaudito, L. 50. — Totale L. 101 15.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 50 soccorsi per L. 167, di cui tre da L. 10, otto da L. 5, uno da L. 4, quindici da L. 3, diciotto da L. 2, cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 2 a disoccupati con famiglia, 7 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 21 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3870. — Una donna col marito all'ospedale e sei figli in tenera età senza mezzi ed in gravi angustie, non potendo assumere applicarsi a proficuo lavoro perchè obbligata ad accudire i piccini.

3871. — Una vedova con due bambine, di cui una gravemente inferma, sprovvista del necessario e ridotta in una misera soffitta, dove non può dare alla sua bambina quel nutrimento atto a ristabilirla.

3872. — Un padre di famiglia, senza lavoro, con la moglie inferma ed una figlia rachitica, priva di mezzi di assistenza ed obbligato a sloggiare dalla camera in cui si trova per non poter pagare l'affitto.

3873. — Una donna col marito infermo e disoccupato e due figli, in condizioni miserevoli, sarebbe dovuta impegnare tutto quanto le rimaneva per sopperire ai bisogni più urgenti.

3874. — Quattro orfani, privi d'ogni mezzo di sussistenza, chiusi in un misero abituro, dove soffrono ogni sorta di privazioni.

3875. — Una vedova, in età avanzata, col figlio, sua unica sostegna, disoccupata, senza mezzi, per cui versa in gravissime condizioni ed è veramente degna di soccorso.

Per provvedere acqua potabile a Torino.

La Società degli ingegneri e degli architetti di Torino deliberò di bandire, con scadenza 31 dicembre 1899, il concorso, con premio di L. 500, fra gli ingegneri ed architetti di cui l'iscrizione a soci effettivi non risulti posteriore al primo semestre dell'anno corrente, per una monografia sul seguente tema:

« Studi e proposte concrete onde provvedere di acqua potabile, nel miglior modo ed al più presto possibile, la città di Torino. »

Il «Presepio» artistico e la beneficenza. — Gli artisti torinesi, che si fecero promotori ed eseguirono nello scorso inverno *Il Presepio* nei locali della Società promotrice di Belle Arti, hanno oggi versato alla Congregazione di carità la somma di L. 2056 15 per i poveri.

La Congregazione nel segnalare il lieto successo, ne rende vive grazie agli artisti torinesi, che nelle loro iniziative accompagnano così bene il culto del bello al sentimento della carità. — *Il Presidente.*

Per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore. — La Prefettura ci comunica:

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai prossimi esami di abilitazione alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore, è prorogato a tutto il 10 aprile 1899. Scorso tale termine non si accetterà più domanda alcuna.

La Federazione delle Associazioni impiegati civili. — Riceviamo:

« Torino, 28 marzo.

« *Gentilissimo signor Direttore*,

« E' mio gradito dovere informare la S. V. che fra le Associazioni degli impiegati di Torino e Vercelli venne conchiusa una Federazione col seguente ordine del giorno:

« Fra l'Associazione generale degli impiegati civili in Torino e l'Associazione di mutua assistenza fra gli impiegati civili in Vercelli è costituita una « Federazione, che, raccogliendo in solidarietà fraterna gli impiegati delle due città, permetta di « estendere loro nei limiti del possibile e senza « danno alcuno delle singole Associazioni i molteplici vantaggi che ciascuna procura ai propri « consoci. »

« La Federazione così costituita è sanzionata con plauso dai relativi Consigli generali e l'inizio di quella che sulle predette basi si verrà formando colle Associazioni d'impiegati che hanno qualche rapporto d'interesse colla città nostra, il che non è certo ultimo mezzo per accrescere sempre più quei vincoli di fratellanza che uniscono a Torino le città delle altre provincie.

« Con sentita grazie ho l'onore di professarmi con ossequio

« Di V. S. Ill.ma

Devotissimo
Il presidente dell'Associazione di Torino
G. De Maestralis.

Bambino lasciato e in pericolo di annegare. — Ieri, verso le 17,30, il ragazzino Guglielmetti Andrea, d'anni 4, abitante in via Vanchiglia, 15, stava trastullandosi, e senza custodia alcuna, con un suo fratellino d'anni 6, sulla sponda sinistra del Po, in prossimità delle vie Balbo e Santa Giulia. Ad un tratto, il piccolo Andrea cadde nell'acqua, che fortunatamente in quel punto è alta solo una sessantina di centimetri e poco rapida. Alle grida del fratellino, accorse tosto certo Parmeggiani Edoardo, d'anni 48, il quale, vestito come era, scese nell'acqua e raggiunse il piccino, che si dibatteva, trascinò sano e salvo alla riva, e consegnandolo a certo Canale Giulio, che s'affrettò di portarlo alla sua abitazione. Ma quivi non avendo trovato la madre del piccino, scese nuovamente in istrada e lo consegnò ad un graduato delle guardie municipali, che lo portò seco in caserma, mettendolo a letto.

Poco dopo arrivò trafelata la madre, che potè così aver la sua creatura.

Disgrazia sul lavoro all'Esposizione. — Verso le 14,30 di ieri, Lepri Luigi, d'anni 27, falegname, mentre era intento al suo lavoro in una galleria in demolizione della cessata Esposizione, fu colpito al capo da un pezzo di trave, che gli produsse una ferita alla nuca.

Ebbe una prima medicazione dal medico locale; quindi una guardia civica, con vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove, dopo più sicure medicazioni, venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Un carro precipitato in un fosso. — Verso le 22 di ieri sul Corso Maurizio, abitante strada di Altessano, N. 160, stava forme presso la Barriera del Martinetto con un carro-botte da canale, tirato da un cavallo, quando il suo veicolo venne urtato nella parte posteriore da quello condotto da certo Gallo Savino.

L'urto fu così violento che il cavallo dell'Eusiano fu slanciato fuori del parapetto del fosso della cinta daziaria.

Prima che la povera bestia fosse liberata dalla brutta posizione, era già morta.

La carogna venne trasportata allo squartatoio.

Incidenti tranviari e ferroviari. — Il ragazzo Dasso Antonio, d'anni 14, apprendista falegname, ieri, sul corso Valentino, mentre attraversava la via Madama Cristina, spiegando un carrello a mano, poco mancò venisse investito dalla tramvia elettrica N. 21 della Società Belga Torinese, diretta a Porta Palazzo, il cui conduttore, a nome Marsapane Lucio, fu lesto a fermare il suo carro-motore col freno elettrico, evitando una disgrazia.

Il fattorino Succio Giovanni, per l'istantanea fermata, andò a battere colla mano sinistra contro un vetro della vettura, il quale andò in frantumi, ne ebbe una lieve ferita al dito medio, che gli fu medicata lì per lì da una guardia civica.

— Verso le 9,40 di stamane certo Torchio Pietro, d'anni 22, ortolano, abitante strada Pellerina, 202, attraversava col suo carro il passaggio a livello della ferrovia di Lanzo, sul corso Napoli, fu investito il carrettone da una macchina in manovra e spinto contro un lampione a gas, che andò in frantumi.

Non vi fu altro danno nè male alle persone.

Effetti del vino. — Payona Luigi, d'anni 42, facchino pubblico, fu da due guardie civiche accompagnato alla Questura, ove venne trattenuto perchè, in istato d'ubriachezza, commetteva disordini e molestava le persone della casa N. 17 di via Nizza.

Mendicanti accompagnati dalle guardie municipali alla Questura:

Maina Maria, d'anni 40, da Poirino — Cantasso G. B., d'anni 20, panettiere, da Pinerolo — Dehis Giovanni, d'anni 45, da Riva di Chieri — Favalle Giuseppe, d'anni 60, da Monticelli d'Ongina — Mattio Maddalena, d'anni 70, da Orcino (manco male!).

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal cittadinaio Maffei Giovanni una valigia di tenuto contenente scarpe ed una bottiglia; da uno sconosciuto un rosario; dal signor Musso Ambrogio due portaritratti; da uno sconosciuto una lettera indirizzata all'avv. Gio. Letra; dal ragazzo Suppo Battista un libretto postale di risparmio; dal cittadino Carità Giuseppe una cassettina con utensili da pittore; da uno sconosciuto alcune copie di sentenza del Tribunale di Voghera.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 2, alle ore 15,30, in piazza San Carlo (in caso di cattivo tempo sotto la Galleria Nazionale) col seguente programma:

1. Marcia militare *Russa*, Carlini — 2. Sinfonia in *do minore*, Faconi — 3. Gran fantasia sull'opera *Mefistofele*: a) Preludio e coro; b) Romanza; c) Andante concertato; d) Ridda e fuga finale terzo, A. Boito — 4. Polka caratteristica per ottavino fischietto, G. Venturetti — 5. Suite d'orchestra, *L'Italienne*, G. Bizet.

— La Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Devecchi, darà concerto domani al *Caffè-Ristoro del Valentino*, dalle ore 15 1/2 alle 18.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Lagliet (Galleria Nazionale). — Giovedì 6 aprile, ore 21, assemblea generale per la relazione annuale, discussione bilanci 1898 e 1899 e nomine varie.

Nuova Associazione generale operai di mutuo soccorso. — Assemblea generale straordinaria questa sera alle ore 20.30.

I concorsi a segretario e cassiere devono essere presentati prima delle 21,30 alla Presidenza.

STATO CIVILE. — Torino, 31 marzo 1899.

NASCITE 22: cioè maschi 13, femmine 9.

MORTI: Lusona Carlo Domenico, d'anni 71, di Torino, procuratore collegiato, via Bonelleres, 6 — Malsadrone Giuseppe, id. 58, di Sessant, agiato, vicolo Santa Maria, 2.

Galvagno Angela, id. 70, di Torino, impiegata Corte Cassazione, via Monte di Pietà, 22.

Ramorino Giacinta n. Tordella, id. 71, di Montalia, agiata, via Gioberti, 29.

Perino cav. Antonio, id. 71, di Barge, procuratore-capo, via Urbano Rattazzi, 11.

Bessatone Carlo, id. 61, di Barbania, fabbro-ferraio, stradale di Lanzo, 51.

Balbo Valentino, id. 25, di Calosso, operaio in seta, Carlo Stefano, id. 25, di Rivoli, meccanico.

Gustino M. (ved.) n. Bertola, id. 78, di Moncalieri.

Prata Stefano, id. 51, di Salerno, negoziante.

Capelli Agnese, id. 40, di Genola, sarta.

Lea D. n. Castagneri, id. 47, di Bobbiamoreo, casal. Sanna Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro.

Olivero Giovanni, id. 72, di Savigliano, calzolaio.

Battaglietto Giuseppe, id. 77, di Torino, rigattiere.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale compionovo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. dott. Antonio Binel, d'anni 70, già medico primario negli ospedali della città.

Genova. — Musso Agostino Raffaele, d'anni 60, capitano marittimo.

Marsiglia. — Barone de Pignol, ex-sindaco di Vitrac.

Milano. — Nobile Carolina Della Croce-Visconti, agiata.

Nantes. — Conte di Kersabiec, ex-capo di battaglione.

Palosio (Brescia). — Prof. don Pietro Chisf, per molti anni insegnante al seminario di Brescia. Fu tra i fondatori dell'*Osservatore Lombardo* e subì processi e condanne per qualche suo articolo. Scrisse un trattato completo di filosofia.

Parigi. — Hadji-Mohammed-Ali-Moclair, banchiere turco di Bagdad.

Ponte di Vallellina (Sondrio). — Nobile Vittoria Quadrio-Perando, d'anni 80, presidente della locale Congregazione di carità e della Società Anonima la « Elettrica ».

Rovigo. — Ing. Ferdinando Mazzoni, d'anni 40, direttore dei lavori di bonifica polesana a destra di Canalbianco. La sua speciale competenza per la costruzione dei ponti in ferro e per le travate metalliche era riconosciuta nel mondo tecnico.

Terranova (Sicilia). — Prof. Celestino Pesandreis, direttore della scuola tecnica.

COSE LIETE.

Quarifesse. — L'avv. Alberto Geisser, che fu presidente della nostra Emigrazione a Colonia all'Esposizione Nazionale, venne, su proposta del ministro degli affari esteri, nominato testè cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Geisser era già cavaliere della Corona d'Italia.

I rallegramenti degli amici.

— Venne pure insignito della Croce Mauriziana, di moto proprio del Re, monsignor Antonio Bruno, vicario parrocchiale e foraneo di Lanzo Torinese.

Il teologo Tresso, cappellano dell'Ospedale Mauriziano, deputato di vigilanza per l'istruzione, lucrisce distrettuale per l'Opera pia dell'infanzia abbandonata, già professore del sordo-muti nell'Istituto di Sicna, apparti nelle varie cariche che rivestì virtù e dottrina.

Nizza. — A Mentone il prof. Vallino-Simonetta Quintavalle colla professoressa signorina Ada Sacchi.

Ferriere 203 — Banco Sconto 203 — Raffinerie n. 345 — Cambio 107 85.

Mercato nuovamente scoraggiato da cattegno Parigi.

BORSA DI TORINO — 1° aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **101 80.**

UAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 3	107 10 — 108 —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	107 17 1/2	107 27 1/2 — — — —
Germania — 4 1/2	133 15 — 133 25	— — — —
Londra — 3	27 21 — 27 26	— — — —
Id. lusso	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore. Limite minimo, o 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 5 0/0 nette da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 10, 102 125.

Prezzi dei cambi per fine corrente

Azioni		Id. 4 1/2 0/0	501 — — —
B. d'Italia	1024 — 1025 —		ex 0 25
Ferr. Mer.	771 — 773 —	C. F. B. Nap.	443 — — —
Ferr. Med.	506 — — —	C. F. B. it. 4	2520 — — —
Rubattino	460 — 461 —	Id. 4 0/0	511 — — —
B. Comm.	789 50 787 50	Ferr. V. E.	300 — — —
Cred. It.	260 — — —		ex 6
B. Sconto	261 — 262 —	Ferr. Sarde C.	329 — — —
	260 — 259 —		ex 0 80
Ferriere	205 — — —	Ferr. it. 3 0/0	332 50 — —
Appal. Elettr.	515 — nom.	F. Sic. 4 0/0	523 — — —
Obbligazioni		F. Sic. Sarde	491 — — —
C. Cavour	000 — — —	Ferr. Merid.	340 — — —
C. F. S. F. 5 0/0	518 — — —		ex 5 75
	ex 10 50		

ULTIME NOTIZIE

Le nuove rivelazioni del *Figaro*

La deposizione di Du Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Jaurès scrive nella *Petite République* che la pubblicazione fatta dal *Figaro* è un colpo di folgore. Infatti la profonda impressione prodotta da essa appare dagli odierni articoli dei giornali, alcuni dei quali sono protesto d'indole personale. Così, ad esempio, Boisandré nega d'aver detto che Esterhazy [illegible] l'articolo firmato *Dixi* e d'aver fatte comunicazioni per ordine superiore.

Queste discussioni, però, non avverranno più, giacchè il *Figaro* continuerà oramai a pubblicare, senza sceglierlo e conseguendo loro l'ordine cronologico, quello sole fra le deposizioni fatte innanzi alla Sezione criminale della Corte di Cassazione, le quali siano firmate da testimoni.

Stamattina, il *Figaro* pubblica la deposizione fatta dinanzi alla Corte dal tenente-colonnello Du Paty de Clam, il 12 gennaio 1899.

Du Paty si dichiara convinto della reità di Dreyfus sino a prova contraria. Soggiunge che agli interrogatorii cui lo sottopose come giudice istruttore, non volle estorcergli una confessione, un solo mettere in chiaro la verità; promise anzi all'imputato un'udienza dal ministro — il che sarebbe provato da una nota del capo dello Stato Maggiore — il quale dice che il ministro era pronto a ricevere il capitano Dreyfus, sotto certe condizioni (*Che si dichiarasse colpevole?*)

Tutti i suoi atti, tutta la sua procedura fu conosciuta dai superiori, che lo elogiarono.

Nega che i suoi discorsi abbiano autorizzato Dreyfus a dire: « Sono innocente! Quello che dissi me lo fecero dire da Du Paty de Clam. Se dissi documenti all'estero fu per avorne altri in ricambio. »

Conviene che concertò con altri il modo di prevenire Esterhazy dell'accusa che gli era mossa. Protesta contro l'assicurazione del generale Roget che la lettera del 20 settembre 1897, firmata *Speranza*, sia di suo pugno.

Ignora per quali ragioni i suoi capi lo abbiano incaricato d'iniziare i negozi con Esterhazy, di cui non udiva parlare da diciotto anni.

Il colonnello Henry, in presenza del generale Gonse, gli disse che Esterhazy era degno d'essere aiutato; Henry preparò loro un primo colloquio ed ebbe con Esterhazy parecchi abboccamenti, finchè il generale Boisdeffre lo proibì verso il 17 novembre 1897.

Non mai Esterhazy gli parlò della *dame voilée*. Conviene che partecipò alla compilazione d'una fra le lettere al presidente della Repubblica.

Esterhazy mai non ebbe documenti, nè portò al Ministero il « documento liberatore », fu invece un'altra persona, di cui Du Paty de Clam ignora il nome.

Anche dopo la proibizione di vedere Esterhazy, conferì col suo avvocato, perchè Gonse lo pregò a conservare il contatto.

Un pazzo che uccide un signore da lui scambiato per Loubet.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Al Bosco de Boulogne ieri un individuo, riconosciuto pazzo, chiamato Ozouf, uccise con due colpi di rivoltella una persona che passeggiava, rassomigliante molto a Loubet.

Ozouf fu arrestato e dichiarò che voleva uccidere Loubet.

Una spedizione tedesca nell'interno della Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

Un telegramma da Tsin-tau in data 29 marzo annunziò che il proviario tedesco Freinademetz fu catturato e ferito presso Tsino. Un telegramma del 31 marzo dice che un distaccamento di marinai tedeschi liberò Freinademetz, che è leggermente ferito. Si sono fatte le pratiche per scoprire e punire i colpevoli.

Il *Wolf Bureau* reca che, avendo i disordini antieristiani al Sud di Chantung assunto recentemente un carattere da fare considerare gravemente minacciate le vite dei missionari ed ingegneri tedeschi, il Governo imperiale, onde proteggere i nazionali, ordinò la partenza di una spedizione militare pei luoghi dei disordini. La spedizione è formata dalla guarnigione di Tsintru ed è partita da Tsintau il 29 marzo a bordo del *Gefion*.

Chiamata sotto le armi in Ispagna.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Madrid che 30,000 riservisti sono chiamati sotto le armi.

Il Governo americano disposto a sospendere le ostilità alle Filippine.

Washington, 1 (*Stefani*). — Il Dipartimento della guerra aderirebbe all'opinione di Otis se costui consigliasse di cessare le ostilità.

Il terribile naufragio della *Stella*

La *Stefani* ci comunica da **Southampton**, 1:

Il *Stella* aveva 140 passeggeri e 42 uomini di equipaggio. La lista ufficiale dice che 74 passeggeri e 20 dell'equipaggio sono salvi. Si assicura che le donne ed i bambini trovansi fra i salvi. Il capitano e quasi tutti gli ufficiali sono periti.

Il sinistro è attribuito ad imprudenza del capitano che mantenne la velocità di 18 nodi malgrado la nebbia.

Quasi tutti i passeggeri erano londinesi. I giornali calcolano le vittime da 70 a 80. Raccontano che la *Stella* si sommerse in 12 minuti.

Ancora la campagna anti-cattolica in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 8,10:

Malgrado i frequenti ammonimenti della stampa ufficiosa di Berlino di tenersi lontani dal movimento anti-cattolico manifestatosi tra i tedeschi dell'Austria, è un fatto che la Chiesa evangelica non ufficialmente, ma di sottomano, cerca di promuovere il movimento: *Los von Rom*.

Si è formato a Berlino un Comitato per il movimento evangelico in Austria, il quale, sebbene agisca indipendentemente dalla Chiesa evangelica, è noto che riceve istruzioni dai capi [illegible] della Chiesa evangelica. Questo Comitato in questi giorni inviò a tutte le Comunità evangeliche un appello in cui è detto:

« *Los von Rom!* Questa è la voce che echeggia tra i tedeschi dell'Austria da provincia a provincia, dalle città ai villaggi. Per raggiungere questa meta i fratelli austriaci attendono la nostra attiva partecipazione, il nostro [illegible] aiuto. » A quanto si [illegible] alla conferenza dei vescovi che si terrà qui prossimamente, verranno fatte importanti rivelazioni appunto sull'azioni della Chiesa evangelica prussiana a danno del cattolicismo dell'Austria.

Dimostrazioni ad una vittima di un errore giudiziario.

Mandano da Orune alla *Nuova Sardegna*:

« E' giunto qui Pietro Sanna, la povera vittima del famoso processo Malaspina, che ottenne, per grazia sovrana, di rivedere la terra natia dopo ventisette anni di reclusione immeritata.

« Ad un'ora dall'abitato andarono ad incontrarlo il sindaco col Consiglio comunale, i segretari, i maestri e tutti gli altri impiegati comunali, la Compagnia barracellare ed un gran numero di parenti ed amici. Sull'orlo del paese convenne tutta la popolazione, che accolse il Sanna con applausi, salve di fucilate, ed ogni sorta di dimostrazioni di un giubilo vivissimo, immenso.

« Il povero Sanna, commosso sino alle lagrime, fu condotto a casa sua sulle braccia della buona gente, addirittura frenetica per una gioia che si potrà pensare, non descrivere.

« Rimasto a drivi dell'incontro del Sanna colla moglie e i figli, i quali egli non vedeva dal 1872, e che più non conosceva avendoli lasciati in tenerissima età.

Il suicidio di un commendatore torinese.

Abbiamo da Viareggio, 31 marzo:

Nella propria abitazione, in via Garibaldi, si è suicidato il comm. Felice Arghinenti, di anni 66, da Torino.

Trovavasi a Viareggio da qualche tempo godendo la sua pensione ed era conosciutissimo nella classe borghese. Fu a Roma, ove coprì l'ufficio di segretario al Dicastero dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La causa del suicidio deve ricercarsi nella malattia di cuore da cui l'Arghinenti era sofferto. Anzi, dicesi che in questi giorni egli abbia dovuto soffrire uno dei soliti assalti al cuore che lo agomentarono addirittura.

Egli era ormai convinto di non guarire e stanco di continuare una esistenza travagliata ha deciso di finirla esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Una retata di incendiari a Bologna.

BOLOGNA, 31. — La Questura procedeva all'arresto di sette individui indiziati come autori di nove incendi dolosi.

Vennero, nella perquisizione operata, sequestrate a costoro delle pallottole composte di materie incendiarie ed infiammabili.

La banda operava in provincia, dove, nel breve termine di due mesi si ebbero a lamentare il rilevante numero di 56 incendi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

FRANCESCO GIUSEPPE
la migliore delle
ACQUE PURGATIVE.
497 M

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
Compra e vendita Rendita, Obbligazioni, Oro, Argento, Biglietti Francia con centesimi 5 per cento di provvigione sul prezzo della giornata. 10098
Sconto Cambiario 1° gennaio e 1° luglio

Un pazzo che uccide un signore da lui scambiato per Loubet.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Al Bosco de Boulogne ieri un individuo, riconosciuto pazzo, chiamato Ozouf, uccise con due colpi di rivoltella una persona che passeggiava, rassomigliante molto a Loubet.

Ozouf fu arrestato e dichiarò che voleva uccidere Loubet.

Una spedizione tedesca nell'interno della Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

Un telegramma da Tsin-tau in data 29 marzo annunziò che il proviario tedesco Freinademetz fu catturato e ferito presso Tsino. Un telegramma del 31 marzo dice che un distaccamento di marinai tedeschi liberò Freinademetz, che è leggermente ferito. Si sono fatte le pratiche per scoprire e punire i colpevoli.

Il *Wolf Bureau* reca che, avendo i disordini antieristiani al Sud di Chantung assunto recentemente un carattere da fare considerare gravemente minacciate le vite dei missionari ed ingegneri tedeschi, il Governo imperiale, onde proteggere i nazionali, ordinò la partenza di una spedizione militare pei luoghi dei disordini. La spedizione è formata dalla guarnigione di Tsintru ed è partita da Tsintau il 29 marzo a bordo del *Gefion*.

Chiamata sotto le armi in Ispagna.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Madrid che 30,000 riservisti sono chiamati sotto le armi.

Il Governo americano disposto a sospendere le ostilità alle Filippine.

Washington, 1 (*Stefani*). — Il Dipartimento della guerra aderirebbe all'opinione di Otis se costui consigliasse di cessare le ostilità.

Il terribile naufragio della *Stella*

La *Stefani* ci comunica da **Southampton**, 1:

Il *Stella* aveva 140 passeggeri e 42 uomini di equipaggio. La lista ufficiale dice che 74 passeggeri e 20 dell'equipaggio sono salvi. Si assicura che le donne ed i bambini trovansi fra i salvi. Il capitano e quasi tutti gli ufficiali sono periti.

Il sinistro è attribuito ad imprudenza del capitano che mantenne la velocità di 18 nodi malgrado la nebbia.

Camera della Borsa. — 1° aprile — Si tenta di pesc

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(19)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Partirò per la Moscovia — rispose il principe. — Mi procurano una compagnia per servirmi di scorta.

— Credevo vi fossero pochi uomini in Svezia in stato di portar le armi che non si trovassero alla frontiera.

— Se mio fratello lo dice, egli s'ingannа, madre. Gli uomini non mancano, per me almeno, e il signor di Hulsbourg, il mio reggimento è di fronte ai moscoviti, e, col suo reggimento, del mio partito. Quando io giungerò alla frontiera, egli si unirà a me per andare avanti. In quanto ad ufficiali, più fortunato del re, ne ho parecchi: ho Werdack, Christiern, Modstrand, Weldech e tutti questi signori qui presenti; infine, madre, ho per me i vostri voti e la vostra protezione.

Cristina era pensosa e grave.

— Sì, Carlo, — disse ella; — i miei voti sono per voi e la mia protezione non vi mancherà; ma vedo con dolore la via che prendono le vostre idee. Perchè pensate che coloro che sono con voi, non possono essere con Gustavo, e che coloro che sono col re non possono essere con voi? La vostra corona e i destini che vi chiamano sono al di là delle frontiere della Svezia; andate, figlio mio, siate grandura, regnate come ha regnato vostro padre, come regna vostro fratello maggiore, come regnai io, io nome d'un fanciullo, quando il paese aveva bisogno di me. Il vostro cammino è tracciato; ma non dimenticate che se Gustavo non fosse vostro fratello, sarebbe ancora vostro vicino, un sovrano valoroso, giusto, amato dai suoi sudditi, temuto dai suoi nemici, e che sarebbe savia politica mantenersi amico con lui, quali che fossero i vostri sentimenti intimi a suo riguardo.

Cristina parlava, questa volta, da madre e da regina che non ha nulla dimenticato della politica. Ella doveva quei consigli e quegli avvertimenti, non solo a suo figlio, ma anche ai partigiani di lui, la cui smisurata ambizione poteva compromettere la causa del giovane principe.

— Spero — riprese ella rivolgendosi al cavaliere Erick — che voi sarete del viaggio, signor cavaliere.

— Oso credere che Vostra Maestà si degnerà di non dubitarne — rispose il cavaliere.

— Dovunque piacerà a monsignore d'andare, io lo seguirò.

— Bene, cavaliere; avete tanto più merito, perchè l'amicizia che s'ha pei principi è ben sovente un luogo sacrifizio.

— Ho dedicata a monsignore tutta la mia vita.

— Grazie, cavaliere. Grazie, signori..... Addio, Carlo. Erick, accompagnami alle mie stanze; ti darò le mie ultime istruzioni riguardo alle mie nuove funzioni da tesoriere.

Il vecchio consigliere s'affrettò ad ubbidire alla regina ed uscì con lei dall'appartamento del principe.

Le istruzioni di Cristina esprimevano bene le due passioni che ella aveva in cuore: suo figlio Carlo Filippo e l'oro.

— Erick, — diceva ella a bassa voce mentre questi la accompagnava attraversando la galleria, — il momento è venuto in cui devo pagare una corona a Carlo Filippo. Sii tu il tesoriere dell'impresa, affinchè non vi sia disordine e dilapidazione di denaro. Delle persone d'ogni condizione s'attaccheranno a quelle mani di giovane principe, sempre aperte, prodighe, che dispenserebbero i miei tesori; veglia a ciò, te ne prego: pensaci molto, da poco a pensa a tutte le pene che ci siamo date per ammassare quel denaro; esso rappresenta tanto la tua opera quanto la mia, e ti deve star a cuore.

Tutte le volte che si presenterà una difficoltà, o un affare grave da risolvere, vieni a consultarmi, ma di nascosto; sii prudente, non voglio che si sappia che io c'entro per qualche cosa in questi progetti; Gustavo me ne serberebbe rancore e mi farebbe perdere il denaro che gli ho imprestato. Non sono più reggente, mio vecchio amico, e la mia fortuna non è tanto considerevole quanto la dicono..... M'hai ben compresa, non è vero, Erick?

— Sì, Maestà.

— Allora lasciamoci. Arrivederci, Erick.

— Che Dio protegga Vostra Maestà.

X.

Pontus de La Gardie era partito da Stocolma quel mattino all'alba, lasciandovi il suo fedele Larose per vegliare sulla sua bella fidanzata, la contessa Elbè di Brahè. Non che egli avesse sospetti o timori sulla sua fedeltà; egli ignorava, naturalmente, l'amore misterioso che ella provava per Gustavo Adolfo e che sarebbe rimasto sempre segreto anche al re se questi non l'avesse forzata a confessarlo; ma, come tutti i veri innamorati, egli partiva inquieto, turbato, pieno di tristi presentimenti, sognando pericoli d'ogni sorta. Per scongiurarli, per proteggere e difendere Elbè, e, nello stesso tempo, per essere informato di tutti i fatti che potevano accadere a Stocolma durante la sua assenza, egli aveva dunque lasciato quel bravo soldato, quel secondo sè stesso.

Per ottenere ciò da Larose, l'ufficiale aveva dovuto imporre la sua volontà. Larose aveva un culto, una devozione assoluta pel suo superiore, e l'idea che questi andava ad affrontare la morte sul campo di battaglia, senza che egli fosse al suo fianco per dividere i suoi pericoli, per difenderlo, lo addolorava troppo; egli non voleva accettarla.

Ma Pontus de La Gardie aveva detto: « Voglio! » e davanti al comando Larose dovette sottomettersi.

— Obbedisco, mio caro signore, — aveva egli detto, — ma ad una condizione.

— Quale?

— Che se mai rimanesse ferito, me lo farà sapere da un espresso e mi autorizzerà, in quel caso, a venire a raggiungerla.

— Non darti pensiero di ciò, mio buon amico; ho due talismani per preservarmi dai pericoli: l'amore di Elbè e la legittima ambizione di ritornar generale. Tuttavia ti prometto che se mi accadesse disgrazia, tu lo saprestì pel primo; sei contento?

— Sì, mio generale, — disse Larose.

— Non ancora, — replicò La Gardie sorridendo, — ma ti giuro che non ritornerò in Svezia senza quel titolo.

Un'ora dopo, La Gardie s'era imbarcato per la Finlandia, dove trovavansi le truppe del re di Svezia.

Noi lo lasceremo continuare il suo viaggio, e ritorneremo al palazzo del conte di Brahè.

Elbè, che aveva passata la notte insonne, non era ancora alzata; il conte, rientrato tardi al palazzo, non era ancora venuto a trovar sua figlia, come faceva tutte le mattine.

(Continua).

Rivista di studi psichici.

Ecco il sommario del fascicolo di marzo:

Kardecismo e rivelazione. Kardec giudicato dall'Aksakoff (*Causes Vraies*) — Tre casi d'identità spiritica (Prof. *G. Batti*, colonnello *O. Prina*) — Come fu dipinto un Cristo a Firenze (*B. G.*) — Due sdoppiamenti con Eusapia Paladino (Prof. *F. Bottazzi*, rettore dell'Università di Grenoble) — Bibliografia.

La caricatura degli spiritualisti: Il caso d'Isola a Parigi — Falsificazioni bibliche.

Cronaca: La « Society for Psychical Research » — Notevoli dichiarazioni del prof. C. Richet — La polemica sulla medianità della Piper e Frank Podmore — Ancora il « medium politico » di Pietroburgo — Il preteso miracolo della Madonna a Livorno.

Direzione e Amministrazione: Torino, via Rosine, N. 10. Abbonamento annuo L. 8. — Si vendono fascicoli sciolti alla Libreria Streglio, Galleria Subalpina.

FARMACIA N. 1
Direzione ed Amministrazione
Piazza Paleocapa
TELEFONO N. 40

FARMACIE COOPERATIVE
DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI

FARMACIA N. 2
Laboratorio Chim.-Farmaceutico
Piazza Eman. Filiberto
TELEFONO N. 1197

LE FARMACIE COOPERATIVE vendono medicinali al pubblico al prezzo minimo corrente, e in fine d'ogni esercizio restituiscono gli utili ai compratori.
LE FARMACIE COOPERATIVE sono completamente e largamente provviste di tutto ciò che interessa la terapia moderna.
LE FARMACIE COOPERATIVE tengono un gabinetto di analisi per il controllo dei prodotti che vengono distribuiti.

A RICHIESTA SI CONSEGNANO, CON SOLLECITUDINE, I MEDICINALI A DOMICILIO

Corso Oporto, n. 13

COOPERATIVA SANITARIA
con annesso ambulatorio di specialità medico-chirurgiche

Corso Oporto, n. 13

Assistenza medico-chirurgica ed ostetrica a domicilio per mezzo di distinti sanitari: medici generici, ostetrico e levatrici — Visite e cure all'Ambulatorio per opera di distinti medici specialisti.
Condizioni di abbonamento ed orario dell'Ambulatorio, visibili in Corso Oporto, 13, nelle Farmacie Cooperative ed alla Sede dell'Associazione, Corso Siccardi, 12. 3694

Città di Torino

Avviso di 1° incanto a termini abbreviati

Giovedì, 6 aprile 1899, alle ore 14, nel Civico palazzo, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo delle candele, per la vendita dell'Opificio detto Molino di Lucento, posto nel territorio di Torino, regione Lucento, con annessa concessione di forza motrice, in base al prezzo offerto di L. 80,000.

I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 3923

INCANTO
oggi i e successivi
per fine locazione di tutti i mobili esistenti nel negozio da mobili, corso Vittorio Emanuele, 41, angolo via Gotto. c 3902

Per uso Società
affittasi in Val Salice (strada del Nobile, n. 22) villa con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 3511

Villa da affittare
in Val Salice, di 10 camere mobigliate, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte di ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Consolata, 2. c 3519

Villa
in Val Salice, 95, 96, affittasi. Riv. Torino, via S. Teresa, 7, piano 1°, liquid. rastri. 3901

Da rimettere d'urgenza
negozio cioccolateria, confetteria, liquori, per grave malattia. — Perito Comiso, via San Tommaso, 6. c 3910

SI RIMETTE
negozio da coltellinaio, anche senza merce. — Via Lagrange, 11. c 3894

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 30 in più. Cure materne. 87

SUPERGA
Albergo Ristorante
Regno d'Italia
condotto da Rossi Matteo

Colazione a L. 2
Antipasto,
Minestra,
Costoletta con verdura,
Arrosto con insalata,
Frutta o formaggio,
Bottiglia vino da pasto.
Servizio alla carta a tutte le ore. Pensione giornaliera a 5 lire, camera compresa.
Maison très-confortable
Panorama incantevole. 3922

Corrispondenze private

Bianca. Grazie. Immagina con quanta gioia vedrei simpatico visino: non posso. Amami fai la birichina? Pensiero sempre teco. Appassionati b..... c3900 Moro.

Confidenza. Se vedessi quanto soffro certamente scriveresti subito. Auguroti ottima Pasqua; possa mio amore renderti felice. Amoti pazzamente. Affettuosissimi b..... c3904

Love. Impressionato tuo silenzio senza risposta mia ultima scongiuroti scrivermi subito. c 3908

Mare Serenità. Grazie. Tua immagine benefica sempre invocata. Devotissimo inalterato. c 3920

Parola nostra. Oggi avrà notizia se provo grandissimo piacere eccezionalmente per ritardo. — Scongiuro ricordare promessa rialzando così morali avendone assai bisogno. — Pensieri costanti, sentimenti affettuosissimi inalterabili. — Benchè lentamente giorni passano. c 3900

Vimaglio. Benchè prescindentemente rinsaccurato tuo silenzio producemi apprensione. Cieca fiducia lascia animo relativamente tranquillo. Dirigo ogni sera sguardo verso obbiettivo comune; fai tu altrettanto? Ardo desiderio rivederti. B..... prolungati. c 3902

N. 400. Da due giorni ti appeto conseguarti lettera indirizzato convegno. Proponti scrivermi possibilità trovarci questi giorni. Buona Pasqua. T'amo tanto, mia Iya. c 3907

VENDITA
Se desiderate far acquisti di mobili, o spendere poco recatevi ai Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Grande Stock residuo provvista dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 92

DA VENDERE
4 o 6 camere, cantina con giardino, bella vista. — Caroretto, 117, da Visconti. c 3918

FIGURE LIBERTY
8 pannaux del celebre Mucha,
2 » Ilmoni e Hori, Klein.
Litogr. BOERO, S. Teresa, 11. 3906

LA VICTORIA
Incandescenza gas
Questa Ditta, già via Ospedale, n. 8, avverte la sua clientela che col 3 aprile verrà trasferita in Galleria Nazionale, ingresso E, piano primo, Torino. — Reclame di prima qualità a lire 100. Si fanno abbonamenti alle retine o tubi. C. Caprari. c 3899

Chi vuol mobiliarsi
a nuovo in casa con lusso ed a prezzo di vera occasione farebbe ottima compera rivolgendosi in via dei Mille, 20. c 3903

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratoria Industriale, Milano.* 20 M

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
In busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, Milano, Castellazio 121.
1 M

EPILESSIA
e Nervosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del 1036 F
SELINOL
Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. 5. — *Farmacia-Laboratorio Chimico* R. Castaldini, Bologna.

Velocipedisti!!
Specialità in sospensori di ogni genere di forma la più pratica. — Sarali e Tirone, via Lagrange, n. 0, Torino.

RIVOLI
Vendesi villino cintato di 8 camere mobiliato e casa rustica con vigna, giardino, frutteto, agrumi, serra e grotting naturale. Due terrazzi con panorama stupendo della valle. Sue e dintorni. Torino. Aria salubre, acqua potabile, esposizione a mezzogiorno, accanto al castello Reale. Prezzo minimo, a rue o vitalizio. — Rivolgersi al geometra Bessone in Rivoli. c 3900

STUCCATORI E GETTATORI in GESSO
Cercansi subito dei buoni operai. — Paga L. 2 per ora. Dirigersi lunedì, 3 e martedì, 4 corrente, all'Agente dell'Associazione dei mastri costruttori di Londra, all'Hôtel Bonne Femme di Torino. c 3719

Persona istruita
con capitale 10 mila cerca associo in arviata industria Torino. — Scrivere a Gaetano Zelli, fermo posta. c 3931

Direttore filatura cotone
di primario stabilimento d'Italia, desidera cambiare posto. Offerte C 4307 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3125 M

Portinaio
Per palazzina cercasi ex-domestico scapolo. Informazioni ineccepibili. — Scrivere C. L. 25, posta, Torino. 3726

Bicicletta inglese da signora, nuova, pagata L. 600, vendo L. 210 urgente bisogno. — Via Lagrange, 37, 2° 2ª, Mandirola. c 3949

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rubino e Grigi, via Mercanti, n. 7, Torino. 76 c

I signori Azionisti della
Banca Commerciale Italiana
sono informati che a partire dal 25 marzo corr. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1898 in ragione del
7 50 % e cioè:
L. 37 50 per Azione di I serie contro presentazione della Cedola N. 4, e in
L. 187 50 per Azione di II serie contro presentazione della Cedola N. 1.
I pagamenti si effettueranno a:
Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino
presso le sedi della Banca.
La Direzione.
3955

LA LIGURE BRASILIANA
SOCIETA' ANONIMA DI NAVIGAZIONE
Capitale Lire 2,800,000 interamente versato
Ammin. Piazza Nunziata, 41, GENOVA.
Nuova linea postale pel Nord Brasile
Partenza da GENOVA
per PARÀ e MANAUS (Amazzoni) al 29 di ogni mese
15 aprile 1899
RIO AMAZONAS
Splendido piroscafo di tonn. 2000, con illuminaz. elettrica, uso Scali: Marsiglia — Barcellona — Tangeri Lisbona, Madera, Santarem e Obidos
AGENTI:
Genova: Marini e Brichetto, piazza Banchi (per merci) - La Ligure Americana, vico Gimnasi, 1 (per passeggeri).
Napoli: F.lli Trapani fu Dom. (per merci) - La Ligure Americana, Marina Nuova (per passeggeri).
Francia: Agenti generali Gondrand Frères, rue de la République, 20, Marsiglia, e Rue de la Douane, 22, Parigi - E. Bonglioni, Parigi (per merci) - G. Bolzoni, Parigi (per passeggeri) - Sylvie Trabotau, Marsiglia (per passeggeri). — Listini e prezzi a richiesta. 3947

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLENI
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi. — Cura medico esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, sig.ra Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 3906

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo
IN TORINO
Avviso d'asta.
Il 4 aprile prossimo, ore 9, negli Uffici della Opere Pie di San Paolo in Torino, via Monte di Pietà, N. 33, avrà luogo l'incanto per l'affittamento novennale dall'11 novembre 1899 della cascina Ranot, in territorio di Torino, al Villaretto, composta di ampio fabbricato colonico e per abitazione, e terreni a varia coltura, della superficie complessiva di ett. 61,57 (giorn. 185,67) di cui giornate 61 circa a prato, e giornate 73 a campo — mediante il fitto annuo di L. 9600 ed alle altre condizioni di cui in cifetta in data d'oggi, ed in relativo capitolato d'oneri, visibili in detti Uffici, ore d'ufficio.
Torino, 6 febbraio 1899.
1956 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

vero rasoio americano di sicurezza «STAR», migliorato, è tale da rendere l'operazione del radersi un vero piacere ed un lusso accessibile a tutti. Nessun pericolo di ferirsi, massima rapidità.
Domandare la *descrizione dettagliata* col prezzi
al grande deposito di
CARLO SIGISMUND
96, Corso Vittorio Emanuele, Milano, e 44, via XX Settembre, Torino. 3902 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle falsificazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 61 F

La cura del sangue
è il miglior rimedio per star bene e gli antichi in ogni primavera purificavano il sangue con la Salsapariglia ed i Negri indiani. Oggi la *Spilecina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) e Negni indiani è il solo rimedio scientifico per depurare il sangue e rinfrescarlo nella sifilide, reumatismo, gotta, artrite, umore salso, malattie della pelle e simili. Si digerisce stapendamente e purifica gli umori. Scompariscono i depositi articolari, le glandole ingrossate, i dolori, le macchie per la pelle. Si unisce con vantaggio immenso al ioduro, riuscendo così insuperabile.
La cura completa di 40 giorni con 3 fl. Smilacina, 1 fl. ioduro potassio purissimo 100 gr. soluz. costa L. 21 in Italia e si spedisce all'estero per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 29, palazzo Angri. — In Torino, farm. Terta. 2811 N

La Société Anonyme des Carrières et de la Sucrerie de P. S. Wincqz a Soignies (Belgio), concessionaria dell'attestato di Privativa Industriale 7 aprile 1897, Vol. 85, N. 648, pel trovato: « *Perfectionnements en procédé de sciage des pierres par fil métallique* », offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, 12, piazza Vittorio Emanuele, Torino. 3900

D. MONDO Via Ospedale, 8 TORINO
Carrozzella per bambini
leggere, solide, eleganti. Novità in modelli francesi ed inglesi da L. 10 a L. 150 ed oltre. Tricicli e cavalli a velocipede per bambini. Carrettelle inglesi a mano o per attaccare. 3823
Chiuso nei giorni festivi.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Litro 5, PILLOLE, L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 5.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni ed ulceri L. 5.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Passarella, 2. Visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzione la firma a mano del Dr. TENCA. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Meina*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio - Deposito in Torino farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

FORNITORE
delle Case Ducali
e LL. AA. RR.
il Duca e la Duchessa
di Genova.

1° Diploma
d'onore
LONDRA 1888

Medaglia oro ed argento — Torino 1898

Premiata Confetteria e Pasticceria
P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

REGALI PER
PASQUA

RICCO ASSORTIMENTO
UOVA in legno, ceramica, porcellana, seta e BOMBONIERE fantasia.
UOVA CIOCCOLATO
finissime alla vaniglia - speciali - con sorprese interne
DOLCI PASQUALI per tavola
MILLEFOGLIE alla Crema Chantilly

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.